



C.A.I.
CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI PINEROLO

NOTIZIARIO 2018

Supplemento n. 2 al n. 2/2019 di *Incontri con...*

Sbarriia

BENVENUTI A CASA!



gruppo
chiale expert



chiale arreda

ELETTRODOMESTICI

ARREDAMENTO

FERRAMENTA

CLIMA E RISCALDAMENTO

ELETRONICA

CASALINGHI

DEHOR

La tua
~~lista NOZZE~~
dei desideri
anche ON LINE.

www.chiale.it

Sposatevi, andate a convivere,
volete rimanere single,
siete semplicemente
innamorati
della Vostra casa?

CHIALE, progetta, arreda, dal mobile,
all'elettronica, all'elettrodomestico.

5% di sconto
x 5 anni
KASANOVA
l'amante della casa

CARLA FEDELA

GRUPPO **chiale**

expert



PINEROLO
0121.201200

SALUZZO
0175.825000



CHIALE ARREDA

PINEROLO
0121.202080




C.A.I. CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI PINEROLO

Via Sommeiller, 26 – 10064 PINEROLO (TO) - Tel./fax 0121-398846

Apertura tutti i GIOVEDÌ non festivi dalle ore 21 alle ore 22,30
(gennaio, febbraio e marzo anche il MARTEDÌ, stesso orario)

www.cai_pinerolo.it - cai@caipinerolo.it -  Facebook: CAI Sezione di Pinerolo

CONSIGLIO DIRETTIVO

triennio 2018-2021

(il Consiglio eletto dai soci è in carica per tre anni dal 22 marzo 2018)

Presidente: Giuseppe Traficante - **Vice Presidente:** Alessandro Lazzari

Segreteria: Matteo Bourcet

Consiglieri:

Marco Barbero (delegato); Gianfranco Bivi
Giorgio Bourcet; Massimo Bruno
Simone Genovese; Luciano Gerbi
Roberto Maina; Ilario Manfredini (delegato)
Federico Marcellino; Bruno Montà
Alberto Soldani; Luisa Stallè

Revisori dei Conti:

Giuseppe Chiappero, Donatella Cocco, Bruna Peiretti

SITUAZIONE SOCI anno 2017

Ordinari	513
Familiari	166
Giovani	204
Accademici	5
TOTALE	888

SITUAZIONE SOCI anno 2018

Ordinari	523
Familiari	174
Giovani	184
Accademici	5
TOTALE	886

QUOTE ASSOCIATIVE PER IL 2019

Soci ordinari	€ 43
Soci famigliari	€ 22
Soci ordinari juniores (nati dal 1994 al 2001)	€ 22
Soci giovani (nati dal 2002)	€ 16
Dopo il primo figlio giovane	€ 9
Nuova tessera	€ 4

La Redazione: Marco Barbero, Luciano Gerbi, Federico Marcellino, Roberto Maina, Matteo Bourcet, Ilario Manfredini

In copertina: “Panorama dal Castore” (Foto Sergio Cardon)

SOMMARIO

Composizione del Consiglio Direttivo		Pag. 3
Situazione soci 2018		» 3
Nota redazionale		» 5
Parola al presidente	di Beppe Traficante	» 6
Storia		
Il cicloalpinismo nel CAI di Pinerolo	di Matteo Bourcet	» 8
Andar per monti ... in tutto il mondo		
Inverno 2017-2018, un inverno particolare	di Matteo Bourcet	» 9
La montagna che mi piace	di Roberto Maina	» 12
Punta Pilone	di Beppe Traficante e Matteo Bourcet	» 16
I viaggi di Pino : Karpathos	di Lionella Battisti	» 20
Rateau, cima est	di Silvia Tessa	» 22
Castore	di Gian Piera Longoni	» 26
Vacanze in Val Maira	di Clelia Roetto	» 30
Tour del Gran Combin in MTB	di Matteo Bourcet	» 32
Cresta sud Becca di Moncorvé	di Federico Marcellino (con Enrico Giuliano)	» 36
Trekking giro monte Sautron	di Manuela e Davide Pautasso	» 39
Monviso, ovvero "perché vado in montagna?"	di Derio Olivero	» 42
Scuole e Corsi		
Alpinismo giovanile		
Passaggio di testimone	di Luciano Gerbi	» 47
Esperienza di famiglia	di Matilde, Daria e Alberto Dellacroce	» 47
Avvicendamento 2019	di Paolo Moretto ed Elisa Francese	» 49
Corsi della Scuola intersezionale "Valli Pinerolesi"		
Corso base di alpinismo	di Benedetto Perrone	» 50
Corso arrampicata libera	di Federico Marcellino	» 52
Corso base di scialpinismo	di Aline Pons	» 54
Corso sci su pista	di Emanuele Chiappero	» 58
Speleologia		
Corso AG in MTB del CAI Pinerolo	di Federico Magri	» 59
Porte aperte allo Sport 2018	di Christian Croce	» 61
	il gruppo MTB del CAI Pinerolo	» 61
Attività varie		
Portogallo in bicicletta	di Luciano Gerbi e Rosella Bortolozzo	» 62
Enotrekking a Barolo	di Ilario Manfredini	» 65
La meteò	di Federico Magri	» 66
Vita sezionale		
CAI Pinerolo e migranti	di Luciano Gerbi	» 68
Manutenzione sentieri	di Massimo Bruno	» 70
Lavori al rifugio	di Beppe Traficante	» 72
In ricordo di	di Massimo Bruno, di Federico Magri, di Christian Croce	» 74
Notizie Sezionali: Assicurazioni - Serate 2018		» 76

NOTA REDAZIONALE

Eccoci ad un nuovo numero di Sbarua. Dopo la “rivoluzione” dell’anno passato in cui si decise di rendere la sua pubblicazione annuale, quest’anno abbiamo anche avuto una piccola rivoluzione redazionale. Due pilastri storici quali Federico “Fricu” Magrì e Pierfrancesco Gili si sono ritirati. A loro, da parte di tutti noi, va un grande grazie per l’impegno profuso in anni di lavoro redazionale, lavoro che ha reso, crediamo, Sbarua un ottimo strumento di informazione sulla vita sezionale.

Ad essi sono ufficialmente subentrati Matteo Bourcet, e Ilario Manfredini e ci si è anche avvalsi della collaborazione di Federico Marcellino e di Beppe Traficante, oltre alla continua presenza di Marco Barbero, di Roberto Maina, nuovo redattore, e di Luciano Gerbi.

Riteniamo che questo strumento sia ancora valido, pur nella modernità che vede questa pubblicazione cartacea affiancata dagli strumenti informatici più in

voga (social network, applicazioni telefoniche, e simili) soprattutto in una veste di ricordo storico della vita sezionale di immediata consultazione.

Di questo nuovo Sbarua non dovremmo essere noi a dare valutazioni; sarebbe interessante e utile potere avere dai soci una loro considerazione personale su taglio e contenuti pubblicati. A tal fine inviteremo tutti i soci sezionali a farci sapere la propria opinione inviando una mail alla Sezione cai@caipinerolo.it all’attenzione della redazione di Sbarua.

Nostro invito ed augurio è che sempre più soci si sentano invogliati a dare il loro contributo sia in termini di note, articoli, opinioni sul nostro notiziario, ma soprattutto appoggino e incrementino con la loro partecipazione le attività che la sezione promuove, dai vari corsi, alle uscite sociali, ai trek ed alle serate che essa organizza in una ottica di attività promozionale cittadina.

La redazione

lab travel group

EUPHEMIA

PERSONAL VOYAGER

Via Mazzini, 30 - Pinerolo - Tel: 0121025123

PAROLA AL PRESIDENTE

Marzo 2018: fine del primo mandato. Tre anni intensi, in mezzo qualche piccolo problema fisico e familiare, ma il ruolo di presidente della sezione CAI Pinerolo mi ha riservato tante soddisfazioni.

Cercherò di elencare brevemente ciò che abbiamo fatto per la nostra sezione. Perché i presidenti da soli non fanno nulla, ci vuole una squadra motivata e affiatata.

Intanto come potete vedere e leggere il bollettino sezionale è diventato annuale. Si è sentita l'esigenza di presentare le attività sezionali accadute durante l'ultimo anno con uno sguardo più attento al presente, senza disdegnare il nostro passato. Al contempo c'è la volontà di coinvolgere i nostri soci lasciandoli raccontare le loro esperienze all'interno della sezione. Uno sguardo diverso, una visuale "esterna" delle nostre attività; una descrizione a volte scanzonata, a volte invece critica per capire dove sbagliamo e in cosa dobbiamo migliorare... anche noi del CAI Pinerolo siamo umani! Per motivi di budget il programma attività è diventato più snello, ma i dati più importanti delle nostre sociali vengono comunque riportati. Le descrizioni più dettagliate delle gite si possono trovare sul nostro sito www.caipinerolo.it oppure seguendo la nostra pagina Facebook

con oltre (ad oggi) 2600 contatti.

Gite sociali: le uscite sono aumentate (oltre 40 gite di una o più giorni) cercando nello stesso tempo di migliorare la gestione dei partecipanti. L'organizzazione continua a non essere affidata ad una singola persona, ma specie nelle attività più impegnative (alpinismo, scialpinismo, mtb) a un gruppo di soci responsabili. Si punta a dare più spazio ai nostri iscritti e, per scelta del direttivo, si è deciso di escludere dalle sociali i non appartenenti al Club Alpino Italiano. Vorremmo però far passare il messaggio che non siamo le vostre guide alpine che vi accompagnano in montagna gratuitamente, ma che lo scopo di una gita sociale sta appunto nel *socializzare!!!* La montagna, magari attraverso qualche difficoltà, rappresenta la strada maestra per accrescere e migliorare i rapporti umani all'interno della sezione, rinsaldano le vecchie amicizie e creandone delle nuove. Le sociali permettono anche di scoprire la storia e la cultura del nostro territorio. Non a caso in questi anni sono nate iniziative come le camminate vitivinicole e "i sentieri e le storie": un modo diverso di avvicinarsi alla montagna.

Un'altra iniziativa che si è sviluppata durante il mio primo triennio da presidente è il gruppo manutenzione sentieri. All'inizio contava solo 3 o 4

soci “diversamente giovani” della sezione affiancati da alcuni richiedenti asilo. Negli ultimi due anni il gruppo si è ampliato superando la soglia dei 15 elementi con una significativa presenza femminile. Non farò un elenco dei sentieri messi a nuovo, ritracciati e riqualificati. Ma consiglio vivamente a tutti di fare due passi intorno al rifugio Melano/Casa Canada, così da rendervi conto dell’importante lavoro che stanno svolgendo. Semplicemente fantastici!

Visto che ho nominato il nostro amato rifugio, mi sembra giusto ricordare che quest’anno finalmente sono stati portati a termine i lavori di ampliamento delle fosse IMHOFF, la sostituzione dei serramenti e la pavimentazione esterna. Per i dettagli potete fare riferimento all’articolo che troverete nelle pagine seguenti. Una fatica, ma per me una grande soddisfazione.

Per quanto riguarda l’Intersezionale del Pinerolese, le iniziative portate avanti con le sezioni facenti parte dell’Intersezionale (Cumiana, Vigone, UGET Val Pellice, Valgermanasca e Pinerolo) sono di due tipi, ovvero l’attività sociale e l’organizzazione di serate. Nel primo caso si è cercato di promuovere delle gite in comune come ad esempio le “storie e i sentieri” portando i nostri soci lungo i percorsi partigiani, a conoscere la storia valdese o il mondo delle leggende locali. Un’importante iniziativa comune è stata trasformare la

manifestazione di MontagnArt, rassegna di arte, cinema e spettacolo sul mondo della montagna, nata a Torre Pellice, in un festival itinerante organizzato dall’intersezionale. La rassegna è in pieno svolgimento mentre andiamo in stampa, e sta avendo un discreto successo in termini di partecipazione di pubblico, grazie anche alla qualità degli ospiti.

In ultimo, il numero dei soci: 780 nel 2015, 793 nel 2016, 883 nel 2017 e infine una lieve flessione nel 2018 con 881 soci... il corpo sociale cresce!!! Una crescita fatta di partecipazione attiva, non più di semplici fruitori, ma di soci CAI che prestano parte del proprio tempo per arricchire la sezione attraverso varie forme di volontariato. Credetemi, questo per me è il più importante successo della mia presidenza. Avanti così!

Progetti per il futuro, tra sogno e realtà pratica: per il nostro rifugio certamente la realizzazione della scala antincendio esterna e il vano stoccaggio bombole gas. Tra i sogni direi l’ampliamento della piazzola elicottero, la ristrutturazione della sede e magari raggiungere quota 1000 soci ... come nel lontano 1991.

Concludo questo mio breve scritto con un pensiero per i soci tragicamente scomparsi in questi mesi, Manuele Bellasio e Agostino Benedetto: grazie per aver fatto parte della nostra famiglia!

Giuseppe Traficante
Presidente CAI Pinerolo

Il “Ciclo-Alpinismo” nel CAI Pinerolo, una storia lunga più di 90 anni!

Dopo l'articolo apparso sulla passata edizione di Sbarua 2017 non ci siamo fermati! Spinti dalla curiosità, io e Federico Marcellino, abbiamo ritrovato una vecchia edizione del notiziario sezionale del CAI Pinerolo, datato 1966, sul quale appare un articolo che porta la firma di Giovanni Moriggia.

Questo articolo venne scritto in ricordo di “Lupo”, Giuseppe Melano, socio della nostra sezione, a cui è dedicato il nostro amato rifugio.

Erano infatti ottimi amici e con lui in quel giorno di maggio del 1935 portarono in cima al Monte Tre Denti la famosa bicicletta di cui conserviamo gelosamente le foto nella sede sezionale.

Come si può leggere già prima del 1929 erano soliti effettuare delle gite da loro definite “Ciclo-Alpine”, certo, non erano come quelle che siamo abituati a fare noi oggi, infatti a loro la bicicletta consentiva di raggiungere il luogo di partenza della gita che forse per noi oggi sarebbe il punto di arrivo in macchina e punto di partenza e arrivo del giro in bici!

Ad ogni modo è importante sottolineare il legame che ha, fin dall'inizio del '900, la bicicletta con la montagna e con



Copertina 1966

Giuseppe Melano



il CAI, anche perchè ancora oggi quasi 100 anni dopo c'è ancora chi pensa che dovrebbe essere esclusa dalle discipline della nostra associazione!

Aggiungo a questa importante memoria storica la frase con cui si chiude il racconto di Moriggia, sperando che entrambi (Moriggia e Melano ndr) si possano rallegrare di quel che c'è oggi a oltre 50 anni di distanza:

“Al CAI (Giuseppe Melano – ndr) lascio in eredità la sua casa per favorire la costruzione di un rifugio alpino.

Ci auguriamo che quando l'opera sarà compiuta non segua il destino delle altre da Lui realizzate (in un altro passaggio si legge che le sue opere non venivano danneggiate dal tempo o dalla natura ma bensì dall'incuria degli uomini

- nda), ma rimanga un'opera duratura, a perenne ricordo del nome di un nostro amico rude, appassionato, instancabile girovago e scalatore delle Alpi Cozie, un vero “Lupo” delle nostre montagne.”

Per questo dono lo ringraziamo, insieme a tutti quelli che hanno contribuito alla realizzazione del rifugio e al suo mantenimento, per il tempo felice trascorso lassù, proprio come amava lui!

Un inverno particolare (non solo sugli sci)

Lo scorso inverno è stato sicuramente uno dei più belli e produttivi per noi che amiamo la neve. Basti pensare che la prima gita scialpinistica che ho effettuato porta la data del giorno 11 novembre 2017, mentre l'ultima quella del 16 maggio 2018.

Praticamente 7 mesi passati con gli sci ai piedi! In mezzo alle tante belle gite, oltre alla ricercatissima Punta Pilone, di cui parliamo in un altro articolo, un'altra in particolare mi ha entusiasmato: il Français Pelouxe. Questa montagna, conosciuta come “la vela”, propone un pendio sostenuto e molto ampio che, se trovato in condizione, resta indimenticabile per chi lo scia!

Essendo una gita molto ripetuta, la cosa particolare non è stato sciarlo, ma il farlo in neve fresca (vedi foto allegata), praticamente invernale il giorno 15 di maggio... una cosa che per me, che sono giovane, sembrava un'utopia!

Nell'arco della stagione, divisa tra impianti di risalita e sci alpinismo, voglio segnalare altre piacevoli scoperte che abbiamo fatto, nate come “necessità” e trasformatesi in puro divertimento!

Una di queste riguarda le gite oltreconfine: già negli anni passati mi era capitato di sciare nella zona della valle di Nevache, ma raramente mi ero spinto oltre. Questa volta invece, mentre tutti festeggiavano per i metri di neve caduta tra Pragelato e



Français Pelouxe (foto Matteo Bourcet)



Giulian (foto Matteo Bourcet)

Sestriere (con annesso rischio valanghe 5) e si buttavano a capofitto al Clot de la Soma, noi partivamo al mattino da Pragelato in direzione Saint Chaffrey e Villard Latè. L'obiettivo era la punta Gardiole, meta a me sconosciuta. In questa valle aveva nevicato pochissimo, addirittura abbiamo fatto la partenza a piedi con gli sci sulle spalle, tanto che mi domandavo: ma dove siamo finiti? Gli altri in mezzo a metri di neve e noi qui, a scarpinare... come se non bastasse, di punto in bianco, sale una nebbia che non permette di vedere a più di un metro! Proseguiamo comunque con l'ausilio di GPS e olfatto sciistico, fino a raggiungere il "nuraghe" posto sulla cima.

Con stupore la nebbia si alza e la visibilità migliora, la neve in alto è costituita da un fondo duro con 30 cm di farina sopra. Sciamo alla grande, con il luccichio della tormenta generato dai giochi di luce tra sole e nuvole. Meraviglioso! Ancora una volta si rivela essenziale ascoltare e

seguire i più esperti per azzeccare la gita. Per quanto riguarda l'attività su pista, oltre a segnalare la riuscita con ottimi numeri del corso di sci alpino, dopo qualche anno sono tornato a sciare nel cuneese (Artesina, Prato Nevoso e Frabosa) e a Monginevro. Avendo casa a Pragelato e clienti tra alta Val Chisone e alta Val Susa, solitamente il mio "parco giochi" è Sestriere – Sauze d'Oulx. Da buon amante della montagna però la voglia di vedere posti nuovi o di cambiare è sempre forte!

Ecco allora che quando il meteo dà nuvoloso in valle e bello verso Cuneo, si combina per il MondolèSki, dove ero stato solo una volta con la scuola con ottimi ricordi.

Aspettative ripagate alla grande con ottima neve, belle piste e tantissima gente in giro! Il tutto ad una cifra relativamente bassa e con panorami completamente diversi da quelli a cui siamo abituati. Assolutamente consigliato!

Sara a Pragelato
(foto Matteo
Bourcet)

Monginevo invece è dietro l'angolo, ma per un motivo o per l'altro non lo abbiamo più frequentato negli ultimi anni: meritava quindi una visita anche lui. All'inizio di aprile, la neve era ancora tanta e bella e noi ne abbiamo



approfittato! Non ricordavo la quantità di fuoripista possibili e la loro bellezza, così come le piste dalla pendenza "estrema" che ti impegnano non poco. Merita di andarci a sciare senza dubbio!

Esulando un po' dall'argomento sci, largamente presente su questo Sbarua, questo inverno ci ha permesso di vivere a pieno la montagna innevata. Più di una volta abbiamo passato ore davanti al camino acceso, guardando grandi fiocchi cadere fuori dalla finestra e la macchina che scompariva al mattino sotto una coperta bianca. Camminare con un muro di neve alto come noi affianco è stata davvero un'esperienza entusiasmante!

Una delle foto l'ho scattata a Sara nel nostro giardino a Pragelato, tutta quella neve è caduta in due giorni o forse meno!

A proposito di Sara, lei non era abituata a vedere così tanta neve, e parlando di questo inverno appena concluso mi dice: "Essendo diventata da pochi anni una assidua frequentatrice della montagna d'inverno, non mi era mai capitato di vedere così tanta neve! Così mi sono ritrovata a buttarmi dalla staccionata di casa a Pragelato dentro un mare di neve e a cam-

minarci sprofondando fino alle ginocchia. La neve ha il potere di farti ritornare bambino!"

L'altra invece ritrae Beppe che attraversa un ponticello in legno durante la salita pasquale al Monte Giulian (val Germanasca). La neve non era bella da sciare come sempre, ma l'ambiente che generava era unico come si può vedere!

Oltre a questo abbiamo potuto approfittare delle neviccate importanti a basse quote (fino a 600 m circa) per ripetere itinerari scialpinistici che negli ultimi anni erano diventati infattibili.

Tra questi la Traversata Pian Munè – Sanfront (passando dalla Testa di Cervetto, il Colle di Gilba e il Bric la Plata) e il Clot delle Pertiche, partendo da Granges (Fenestrelle). Non sono mancate infine le Gite Sociali, tra cui quella più importante di esercitazione ricerca ARTVA, la bellissima traversata del Monte Gran Costa e il Monte Bo (Valle Sesia).

Speriamo che anche il prossimo inverno e quelli futuri siano così proficui come questo è stato, non solo per noi ma anche per l'ambiente che ha tanto bisogno di acqua per non soffrire più delle problematiche verificatesi in autunno 2017.

di Roberto Maina

La montagna che mi piace

Overo vi racconto della montagna che posso ancora permettermi.

Vincendo la naturale indolenza, peggiorata, ed ora anche giustificata dagli acciacchi, con il passare degli anni, riesco ancora a partecipare alle gite sociali escursionistiche, alpinistiche e di sci alpinismo proposte dalla sezione. Alcune più impegnative, altre meno, sono pensate dagli organizzatori con riguardo ad un minimo di preparazione fisica e tecnica dei partecipanti. Così anche nel 2018 ho partecipato ad alcune delle uscite programmate, e realizzate, tempo atmosferico permettendo.

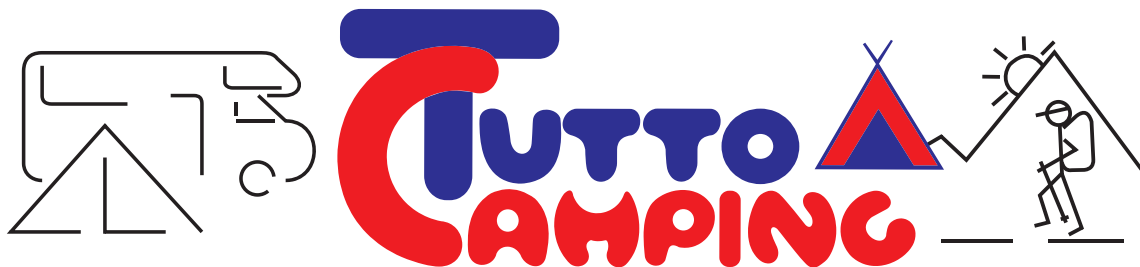
Il 21 gennaio la gita alla **Testa di Garritta Nuova** è stata in parte annullata: il meteo avverso, con fortissime raffiche di vento, ci ha fatto rinunciare alla salita, e ci ha obbligati a compiere la prevista esercitazione ARTVA nel prato sottostante il piazzale del parcheggio, in luogo con poca neve, ma riparato. Esercitazio-

ne consueta per molti, ma novità ed utilissima per tanti altri partecipanti, anche dell'associazione "Le ciaspole".

Il 4 marzo un folto gruppo di soci CAI ed ancora de "Le ciaspole" ha compiuto sia con gli sci, sia con le ciaspole la **traversata da Pragelato Soucheres Basses in val Chisone a Salbertrand in val di Susa**, attraverso al monte Gran Costa. Era prevista una corsa con un bus noleggiato per ritornare da Salbertrand a Pragelato, ma non è stata questa la conclusione della mia gita: la grande quantità di neve sul percorso ha messo in forte difficoltà una socia, non sufficientemente preparata; ho dovuto aspettarla, accompagnandola fino al termine della discesa, che purtroppo è finita tardi, quando ormai tutti gli altri partecipanti erano ritornati con il bus a Pragelato. Per fortuna il presidente ed un altro socio ci avevano aspettati, ed hanno avvisato un altro socio di venire a prenderci con un'auto.



La cresta finale della Croce Rossa (foto Roberto Maina)



VIA TORINO, 1/1 - FROSSASCO (TO)
Rotonda del bivio

ACCESSORI CARAVAN E CAMPER
ARTICOLI PER CAMPEGGIO, TREKKING
CICLOTURISMO E VIAGGI
TENDE, ZAINI, SACCHI A PELO
MARKET...



tuttocamping@gmail.com

www.tuttocamping.org



Salita al Pelvo d'Elva (foto Roberto Maina)

Alphubel e Strahlhorn programmati per metà aprile ci sono stati negati ancora una volta, dopo la terza messa in calendario, da condizioni meteo avverse. Mi sa che non rientreranno nel mio carnet di punte raggiunte!

Invece al 10 giugno è stata la volta della **Punta Venezia**. La levataccia (l'appuntamento era a Pinerolo alle 4 del mattino) è stata ricompensata da una grande giornata in un bell'ambiente. La salita è avvenuta risalendo il Couloir Bianco, fino quasi in vetta. I numerosi partecipanti sono saliti con picca e ramponi in tante cordate da aver tracciato un profondo solco permanente fino a scioglimento della neve. In vetta si sono superati alcuni massi un poco esposti, e ci si è riposati al bivacco Venezia, prima di scendere, con attenzione, dal Couloir del Porco.

Ho dovuto poi annullare la gita escursionistica proposta da me ed Elisa all'alpe

Cialancia il 24 di giugno per impraticabilità di campo: andati in perlustrazione ad inizio mese, abbiamo avuto la sorpresa di trovare il percorso letteralmente sbarrato da una enorme valanga nevosa proprio nell'attraversamento del torrente della Balma. Abbiamo ripiegato proponendo la salita al **Gran Truc** dal colle del Lazarà: gita di ripiego relativamente banale, che sarebbe stata di maggior soddisfazione se nebbia e nuvole non ci avessero voluto accompagnare!

Ancora una salita alpinistica mi ha visto partecipante il 30 giugno: la **Croce Rossa** dall'alpe Arnas – Usseglio. È stato parecchio lungo il raggiungimento del rifugio Cibrario, dalle auto, quasi tre ore. Il rifugio era appena stato aperto, ma oltre a noi era già abbondantemente popolato dai soci della sezione di Leini, che ne cura anche la gestione, per un corso di aggiornamento. Il meteo estremamente favorevole, ci



Salita alla punta Venezia (foto Roberto Maina)

ha accompagnato anche al mattino successivo: partiti non eccessivamente presto, siamo saliti velocemente per praterie e poi per nevai fino alla cresta SSE che abbiamo percorso legati in cordate per garanzia di massima sicurezza. Eterna è stata la discesa dei quasi 2000 m fino alle auto: purtroppo alluci e ginocchia mi consigliano ormai un'andatura non così veloce come vorrei. L'ultima settimana di luglio ha visto il nostro nutrito gruppo di escursionisti (un giorno siamo risultati essere in 27) percorrere i molteplici sentieri dell'alta **val Maira**: facendo base fissa ad Acceglio, abbiamo organizzato cinque giornate di belle sgambate su e giù per le vallate laterali, magari già conosciute, ma godute con più calma e continuità.

Questa vacanza settimanale che da ormai sei anni provo ad organizzare a fine luglio, risponde ad una mia idea di frequentare un poco ambienti montani magari famosi, ma personalmente mai visitati. La mia idea è piaciuta ad altre persone, che formano assiduamente il gruppo di escursionisti dal turismo discreto. Questo tipo di approccio privilegia la dimensione

orizzontale delle montagne/vallate, anziché quella verticale: è anche interessante, stimolante e complementare considerare questa caratteristica dell'escursionismo, in quanto permette una conoscenza maggior dell'ambiente antropizzato.

Domenica 23 settembre è stata la volta della salita alpinistica al **Pelvo d'Elva** per la cresta est. Una giornata meteorologicamente perfetta, ci ha permesso di salire in tranquillità, in cordate di due/tre persone, fino in vetta, dopo aver arrampicato su facili rocce. Tanto che, per necessità, il capogita mi ha investito della funzione di "primo di cordata", cosa che mi è piaciuta e mi ha fatto ricordare gli ormai lontani trascorsi giovanili.

Continuo quindi una certa frequentazione delle gite sezionali, oltre ad altre, soprattutto sci alpinistiche, che mi fanno stare bene, grazie alla compagnia di persone ugualmente motivate, ciascuno con le proprie caratteristiche, ma sempre disponibili a condividere la passione per l'ambiente montano in tutte le stagioni.

Quando poi mi accorgerò di essere di troppo... ma ci penseremo più avanti.

PUNTA PILONE (2708 m)

Scialpinismo lontano dalle piste battute

Nel 1997, agli albori della mia attività scialpinistica, mi aveva colpito una frase scritta nella guida di Eraldo Quero Valli Pinerolesi Scialpinismo “Ho infatti lasciato alla capacità deduttiva, allo spirito di osservazione e alla voglia di *nuovo* di ogni buon scialpinista almeno una trentina di altre possibilità...”. Mi domandavo, quali fossero queste possibilità, ma soprattutto se c’era ancora lo spazio per itinerari di scialpinismo di stampo classico, ovvero con difficoltà contenute, non superiori al grado OS (scala Blanchère) o 3.3/4.1 (scala Volopress). La mia risposta, allora superficiale era: NO! Eraldo si sbagliava e non c’era più spazio per l’avventura se non alzando l’asticella delle difficoltà.

Vent’anni dopo e con oltre 750 gite di scialpinismo alle spalle, posso assolutamente affermare che allora mi sbagliavo.

Le nostre vallate (Chisone, Pellice e Germanasca) offrono, a chi ha spirito di osservazione, ancora spazio alla (ri)scoperta di itinerari poco o nulla frequentati. Certo gli avvicinamenti non sono sempre facili, bisogna aspettare le condizioni migliori e sicure del manto nevoso, piccozza e ramponi spesso sono indispensabili e infine bisogna avere una buona padronanza della tecnica sciistica. Attenzione però, non parliamo di sci ripido e/o estremo, ma di itinerari di scialpinismo classico.

Fatte tutte queste premesse l’alto vallone di Angrogna regala ad uno scialpinista esigente e con forte spirito di avventura alcune interessanti possibilità. Il versante nord si presta a super classiche molto gettonate quali Vandalino, Piattina, Vergia e Vantacul, i versanti sud, sud est al contrario offrono valloncelli selvaggi, ripidi, poco frequentati e ovviamente sog-





Risalendo il vallone di Piano Salei per imboccare il canale SE

getti a valanghe. Tra queste spicca Punta Pilone 2708 m.

Nel dicembre del 2017 durante una precedente uscita in valle (Punta Vergia 2327m), avevamo notato (io e l'amico Sergio Cardon), ad est dell'Alpe di Sella Vecchia, un vallone sospeso che portava verso Punta Pilone. E, al fondo di questo vallone, un pendio canale con tanto di resti di valanga che conduceva direttamente verso la vetta. Invitante la voglia di curiosare, ma purtroppo le condizioni della neve non lo permettevano. Ho atteso fiducioso due mesi, neve abbondante, pendii sud trasformati bollettino valanghe basso (2 moderato) mi hanno convinto che era giunto il momento di mettere il naso in quel valloncetto... Il resto della storia è ottimamente raccontato da Matteo Bourcet:

2 febbraio 2018: come tutti i venerdì si inizia a pensare a cosa fare nel week end, ovviamente con gli sci! Ho già una decina di gite nelle gambe e l'innanzitutto importante anche a bassa quota ci ha permesso di fare qualche itinerario particolare!

Scrivo a Beppe (Giuseppe Trafficante) per chiedergli dove sarebbe andato il giorno dopo, mi risponde che pensava alla Val d'Angrogna ma bisognerà portare gli sci a spalle per un bel pezzo! Ovviamente non mi tiro indietro, nemmeno quando alla mia richiesta sul poter venire anche io mi risponde "se ti piace soffrire vieni pure, oltre al tratto iniziale a piedi ci aspetta anche un canale da fare con picca e ramponi".

Siccome mi piace soffrire e anche risalire canali con gli sci sullo zaino non

ci penso due volte e il mattino dopo alle 6 siamo pronti a partire!

Con grande sorpresa (e anche un certo sollievo) scopriamo che la neve in realtà parte praticamente dalla macchina, questo ci evita un bel pezzo di portage, saliamo con buon passo sotto una bella luna piena che fa brillare la neve, il vallone fino all'Alpe della Sella è completamente in ombra e la temperatura è veramente bassa, per fortuna una volta raggiunta traversiamo verso sud e finalmente vediamo i primi raggi del sole!

La neve è perfetta e saliamo veloci fino all'inizio del canale, dove cambiamo assetto per la salita. Siamo ormai alla soglia dei 1700 metri di dislivello e 10 km percorsi e le gambe si fanno sentire! Comunque finalmente usciamo sul colletto, Beppe sale i pochi metri di cretina per la cima, io mi fermo perchè non me la sento di proseguire sul delicato terreno che mi si presenta davanti.

La discesa inizialmente è faticosa, neve molto dura e pendenza sostenuta non mi consentono di curvare come vorrei, poi man mano che scendiamo le pendenze si addolciscono e il canale lascia spazio ai bellissimi pendii di neve liscia e divertentissima da sciare! Ripor-

tandoci sul versante nord della valle troviamo addirittura della farina qua e là che si è conservata nonostante il vento dei giorni passati, infine raggiungiamo la stradina che seguiamo fino a tornare alla macchina.

Sicuramente una delle più belle esperienze di montagna che ho vissuto fino ad ora, un vallone selvaggio e poco frequentato, uno sviluppo sostenuto che non capita tutti i giorni e, ultimo ma non meno importante, l'aver "scoperto" questa gita che non era relazionata da nessuna parte, probabilmente già effettuata da qualcuno ma senza lasciarne traccia...

In conclusione l'intento di questo nostro breve scritto non è tanto quello di farsi vanto di aver fatto una prima assoluta, e francamente sono più che convinto che itinerari come Punta Pilone sono già stati saliti negli anni passati dagli amici della Val Pellice o magari dagli stessi "vecchi" della nostra sezione. Ma l'obbiettivo è dimostrare che nell'era di internet, e delle gite preconfezionate dal web, c'è ancora spazio per praticare uno scialpinismo che mette al centro fantasia, intuito e riscoperta, sempre e comunque nel rispetto delle regole e della sicurezza.

bikecafe

www.bikecafe.org

OLTRE LA BICICLETTA

“La bicicletta insegna cosa significa salire e scendere, insegna a vivere. Il ciclismo è un lungo viaggio alla ricerca di se stessi”



C.so Torino 180, Pinerolo (TO) - tel. 0121/398187 - mail info@bikecafe.org

di Lionella Battisti

I viaggi di Pino: KARPATOS 2018

27 maggio-2 giugno

Karpathos, la nostra Scarpanto, è un'isola greca situata più o meno a metà strada tra Rodi e Creta, dove si viaggia senza aspettative, dove non serve stressarsi troppo, dove si sa già in partenza che non le manca nulla: spiagge meravigliose, mare limpido, natura incontaminata e possente, magici scenari e coloratissimi paesini che degradano a picco sul mare. È come un'insalata greca, una terrina condita con una fresca verdura di pini, mirto, olivi e profumata con elicriso e cisti.

Karpathos è un'isola che offre opportunità meravigliose per gli escursionisti;

ci sono delle camminate di particolare interesse, tantissimi sentieri ben segnalati e si va da facili passeggiate a escursioni più toste come quella che permette di salire sulla cima più alta dell'isola: Kali Limmi 1215 metri di altezza da cui si gode un panorama mozzafiato a 360 gradi.

A circa 310 m. di altezza nascosta in un territorio inaccessibile si trova Olympia. È un villaggio fuori dal mondo, un nido d'aquila in mezzo al nulla. Appare di colpo aggrappata a rocce affilate tra nuvole montagne e mare increspato che ruggisce da sotto. Si passeggia senza fretta per le vie strette e colorate con il vento che





corre tra i vicoli e il profumo del pane, sesamo e chiodi di garofani.

Tra curve e tornanti in una valle piena di luce si scende fino al mare e si arriva a Diafani, un paesino tipicamente greco: case bianche semplici e lineari, la chiesa ortodossa con cupola granata. Un senso di pace, senza traffico e schiamazzi. Senza motorini.

A nord si trova l'isoletta di Saria: disabitata, è il regno delle capre. Paesaggi spettacolari composti da spiagge bianche di sabbia bianca, acqua cristallina, scogliere brune, rocce calcaree.

Karpathos ha saputo mantenersi vera e possedere ancora tutto quel gusto rustico, sgangherato e meridionale che conquista al primo sguardo.

Rateau Cima Est (3809 m) un'alpinistica dal terzo sorriso

7-8 Luglio 2018

Quando vai in gita con un gruppo Cai che ancora non conosci, cerchi di presentarti al meglio: essere puntuale all'appuntamento e non dimenticare nessun pezzo di attrezzatura.

Sulla prima ti agevolano: sono loro ad essere in ritardo.

L'appuntamento concesso alla sottoscritta valsusina (vabbè non esageriamo, torinese) è Cesana: il gruppo scende da Sestriere e deve superare Monginevro per spingersi oltre La Grave. Arrivano.

Gente simpatica, fisici atletici, quattro chiacchiere, tre ore di auto, un panino e via. Ognuno con il suo passo.

I primi ti seminano in men che non si dica, ma già lo sapevi. Il sentiero che attraversa il vallone della Selle inizia dolce tra fiori e ortiche, continua più divertente con valanghe perenni e torrenti più o meno grandi da attraversare: come un videogioco a livelli.

Al livello 1 devi camminare su una valanga, non particolarmente difficile. A un certo punto questa semplice valanga ormai sciolta e lisciata dal caldo di giugno, è anche scavata e tagliata dal fiume.

La neve sotto i tuoi piedi e' un muro di quasi due metri: ti sembra alto, ma qualcuno non si fa il minimo problema e con un balzo è giù, attraversa il fiume e risale dall'altra parte, forse memore di

quando da bambino scavalcava il muretto per recuperare un pallone nel giardino dei vicini. Qualcun altro, che forse non giocava a pallone da piccolo, preferisce risalire fin dove la lingua di neve è ancora

intatta e attraversare comodamente là.

Segui la seconda via, tu che dai muretti sei sempre e solo stata buona a cadere: forse rischi di più passando su un ponte di neve che può crollare da un momento all'altro, piuttosto che passare dove è già crollato ... Questa volta ti va bene, livello 1 superato.

Al livello 2 un asse di legno traballante, anzi "rimbalzante", è l'unico modo per attraversare un torrente. Sei nuova, sei donna, anche se non sei gnocca qualcuno si fermerà pur a vedere se hai bisogno di una mano, no?

No. Quello davanti a te passa con neanche troppa sicurezza, si guarda indietro un po' perplesso e prosegue. Bene. Ti decidi e attraversi tenendo il fiato. Quando rimetti entrambi i piedi a terra noti la fila di spettatori cento metri più avanti, fermi a controllare l'esito della tua impresa come pensionati al cantiere. Chissà se per senso di responsabilità o per scommessa? Non chiedertelo, ormai è andata e in fondo hanno ragione: bisogna sapersela cavare se si vuole andare in montagna.

La salita non è breve e dopo il primo lungo traverso diventa anche più impegnativa, per fortuna l'acqua non manca lungo il percorso. Poche chiacchiere: per non rimanere ultima non ti puoi permettere di chiacchierare.

Qualcuno ha scritto che il Rateau è una gita di grandi emozioni. Vero: la prima è quando arrivi al rifugio e vedi che lo scarico della toilette "en plein air" si tuffa proprio in quel fiume da cui hai bevuto



Rifugio de la Salle e relativo ghiacciaio (foto Massimo "Shumy" Ariaudo)

acqua per ore salendo. Bene. Si cena, si chiacchiera. Qui son tutti esperti, ti devi far coraggio per chiedere: "Ragazzi, non mi ricordo come si fa la longe per la doppia, giochiamo a farla?"

Un volontario c'è: grazie Marco!

Qualcuno studia l'itinerario inforcando gli occhiali con una serietà impressionante, i commenti che si scambiano i "bravi" non sono tranquillizzanti. "Ho parlato con chi l'ha fatta oggi, la Breche non è in ottime condizioni. È più impegnativa che in altri anni." Già il fatto che la chiamino con il suo nome francese "Breche" e non con il generico italiano lascia pensare. Il dubbio di aver scelto una gita oltre le tue possibilità ti viene ma ormai sei lì, meglio andare a dormire e non pensarci più.

Sveglia alle 3 di notte: un cielo puntinato di stelle ti strappa il primo sorriso della giornata, il secondo arriverà due ore dopo quando le luci dell'alba inizieranno

a colorare la meraviglia che hai intorno.

La temuta "Breche" viene superata in fretta, con l'energia del mattino e senza particolari difficoltà. Quasi a chiedersi "Ma tutto qui?". La cresta invece incute qualche timore in più, forse perchè ormai la luce del sole rende evidente tutto ciò cui si sta andando incontro. Quando i passaggi sono un po' più ostici, il capo cordata ti da due dritte fondamentali e vai avanti liscia. Nei tratti in cui si sale su nevaio devi chiedere pietà: a lui sembra di andar piano, ma purtroppo per te non è mai piano abbastanza.

L'ultimo tratto di cresta per la cima è a senso unico. Non sai se sia il più difficile, per te sicuramente è il più emozionante. Quando arrivi, c'è un'amica che già sta tornando indietro, scuotendo la testa ti dice: "Io non la voglio più fare una cosa così!" ma lo sai che sotto sotto è felicissima.



Ultimo tratto di cresta (foto Massimo "Shumy" Ariaudo)

La voce della coscienza fa dire a qualcuno "Possiamo anche fermarci qui" ma nessuno sembra ascoltarla. Una fettuccia e un moschettone: sicurezza è fatta, avanti senza storie. Qualcuno prosegue in piedi, qualcuno a quattro zampe e venti unghie, poco importa.

Arriviamo in cima e in sicurezza.

Il mondo è sotto di noi: a lui regaliamo il nostro terzo sorriso.

Quel sorriso che dopo una gita così ti rimane stampato in volto per ore, per giorni. O almeno fino al weekend successivo.



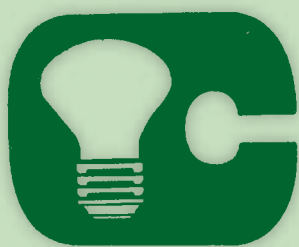
OTTICA
GARBOLINO

via Buniva 80 - Pinerolo (to)

tel. e fax 0121 393887

info@otticagarbolino.com

www.otticagarbolino.com



cazzadori

COMPONENTI ELETTRONICI
MATERIALE ELETTRICO

Via Buniva, 20 ang. Via Virginio

10064 PINEROLO (TO)

Tel. 0121.322444

di Gian Piera Longoni

“IL CASTORE: Un 4000 è sempre un 4000”

14-15 luglio 2018

Prepararsi lo zaino per un 4000 è un po' come prepararsi per un esame o per una gara: senti la tensione che aleggia e ogni gesto diventa un rito. Mi conosco troppo bene: la sera precedente alla gita, indipendentemente dalla durata, do' forfait a tutti: preferisco trascorrere la serata in compagnia del mio zaino, ricontrollando il materiale e l'abbigliamento. Voglio restare concentrata, in silenzio, assaporare il momento.

Questa volta il mio 4000 è il Castore, una piramide di roccia e ghiaccio, che svetta nel cielo del Monte Rosa: 4226 metri per l'esattezza. Un traguardo interessante, certo considerato tra i 4000 più

facili, e dopo l'ascesa al Kilimanjaro la quota non dovrebbe essere un problema. I capi gita del Cai di Pinerolo, per renderla più appetibile hanno scelto il versante ovest, dal rif. Guide d'Ayas, e non la via "normale", dal rif. Quintino Sella. Sarà anche un 4000 semplice, e sebbene le difficoltà per raggiungere la vetta non siano eccessive, un vento forte o le condizioni del ghiaccio potrebbero aumentare le difficoltà nell'ultimo tratto prima della cima, una cresta molto affilata, che potrebbe presentare cornici. D'altra parte tre giorni prima della nostra avventura proprio sull'ultimo tratto è accaduto un incidente mortale e c'è un po' di preoccupazione



Castore (foto Sergio Cardon)



Castore (foto Sergio Cardon)

tra i compagni: anche per questo motivo è importante raggiungere la vetta: voglio “arrivarci anche per Lui”.

L'appuntamento è alle 10.00 a Pinero-lo: non è la prima gita dell'anno, alcuni hanno imparato a conoscermi, altri mi vedono per la prima volta. L'elemento femminile nelle gite è sempre una minoranza: alla prima gita alpinistica pensavo fosse un problema, oggi lo reputo un vantaggio: sono quasi certa che la corda non dovrò portarla dentro il mio zaino. Siamo in 17, di cui 4 donne.

Per quanto cerchi di ridurre il peso dello zaino al minimo, la ferraglia è pesante: ramponi, piccozza, imbrago, cordini, ghette, cappello e guanti, sacco letto, frontale e l'immancabile tessera Cai, che per me è diventata più importante della carta di identità! Saranno sì e no 8 kg... Pesanti.

La destinazione è Saint Jacques, dove lì la jeep ci porterà all'inizio del nostro

cammino. Si potrebbe partire a piedi da lì, ma sarebbe uno spreco di energia, in vista dell'ascesa e soprattutto della discesa del giorno dopo: i capigita la sanno lunga! Scesi dalle jeep e pagato il passaggio, iniziamo “il viaggio”: 1040 metri di dislivello, il meteo è buono, si sale in maniche corte. Si prevede un peggioramento nella notte. Ci fermiamo più volte a scattare delle foto, non c'è fretta. Alcuni chiacchierano, altri silenziosi ascoltano. Giungiamo al rifugio, e ci rendiamo conto di non essere soli ad aver scelto questa meta. I gestori del rifugio prontamente ci accolgono, ci offrono del tè caldo. La camerata in cui riposeremo è calda e accogliente. Alle 19 si mangia: è il momento più tragico per me: non sono abituata a mangiare la quantità di cibo che ci propongono; per fortuna ci sono i capigita. Servono anche a questo; Alberto mi aiuta a mangiare gran parte del secondo, del contorno e il dolce. Gli

organizzatori gite si vedono nel momento del bisogno! Durante la cena si formano le cordate. Si sa ognuno ha le proprie preferenze: a me è andata molto bene. Si va a dormire presto. C'è qualcuno che russa, in modo molto rumoroso, addirittura una compagna di "camerata" scende a scuotere il malcapitato, che non se ne accorge neppure. Alle tre del mattino qualcuno si alza già, ma non fa parte del nostro gruppo. Alle 4 Suona la sveglia: che la sfida abbia inizio! Una colazione veloce con la tensione che ti attanaglia e ti fa sentire tremendamente viva. Nella notte ha nevicato un pochino... meglio direi.

Il sole non è ancora sorto; il cielo è un meraviglioso tappeto di stelle. La situazione è incredibile, meglio di quanto possa mai aver osato sperare. La visibilità è illimitata, il cielo è cristallino e perfettamente sereno in ogni direzione. Si vede in lontananza anche la Pianura Padana, costellata di luci artificiali.

Lasciamo il rifugio, ci dirigiamo verso il Colle di Verra, e ad un certo punto ci troviamo nell'avvallamento ben visibile tra il Polluce e il Castore.

L'inizio del pendio non è molto pronunciato, ma man mano che si procede la via diventa impegnativa. Non c'è vento, ma meglio non patire il freddo. Procediamo con una traccia ben visibile, che scalca la crepaccia terminale. I miei compagni di gita sono bravi a guidarmi: non ho neppure per un attimo il tempo di sentirmi in difficoltà. La parte finale (ultimi 20-30 metri), prima di spuntare in cresta è un bel tratto verticale; non si deve sbagliare a usare la piccozza. Non si deve scivolare: la pendenza (se non sbaglio) supera i 35 - 40 gradi; ed è qui che capisco che devo mettercela tutta. Non ci sono sconti.

Per nessuno. Un ultimo sforzo e raggiungo la cresta: sono felice. Ce l'ho fatta! Verso destra si vede la vetta, non molto distante. È indescrivibile l'emozione che provo ogni volta ... Comincio a sentire il freddo. Non capisco se per l'emozione o per la temperatura. Il vento c'è, ma molto timido, per fortuna.

Giunti tutti in vetta, ci abbracciamo, ci sorridiamo, scattiamo delle foto. I miei compagni di cordata, silenziosamente mi coccolano con un sorriso, con gli occhi che luccicano.

Un mini spuntino e poi ripartiamo. L'attenzione non deve diminuire: optiamo per la discesa "normale", verso il Felik. La discesa comporta l'attraversamento di una cresta, e deve essere affrontata con la necessaria attenzione per non scivolare su uno dei due versanti. Arriveremo al rifugio Quintino Sella, dopo aver attraversato un 'ampio avvallamento del colle.

La discesa mi sembra sempre interminabile, in parte per il percorso, in parte per il male ai piedi ... le soste per dissetarci e per scattare delle foto la rendono più piacevole. Quando si intravedono le jeep che ci stanno aspettando per riportarci a Saint Jacques, tiro un sospiro di sollievo: i piedi ringraziano. Alcuni sono già arrivati, altri seguiranno dopo alcuni minuti. Si caricano gli zaini sulle jeep e, finalmente rilassati, ci dirigiamo verso il nostro punto di partenza: ora è il momento più ludico della giornata: cercare una piola per bere birra e mangiare qualcosa di caldo, bisogna premiare il nostro corpo che ci ha permesso questa grande avventura

E attorno ad un tavolo siamo già proiettati verso la prossima vetta

Perché si sa, l'alpinismo è così: non stanca mai! Questa è la bella verità.



ABBONARSI CONVIENE SEMPRE!



l'eco del chisone



SETTIMANALE E MENSILE DI PINEROLO • VAL CHISONE • VAL PELLICE • VALLE PO • VAL SANGONE • PIANURA

di Clelia Roetto

Vacanze in Val Maira

23-28 luglio 2018

Confermando una bella scelta fatta in questi ultimi anni, a fine luglio, il trekking estivo ci ha portati a camminare sui sentieri della valle Maira.

Il percorrere la val Maira è sempre fonte di sorprese, soprattutto per chi la conosce poco.

Dopo un lungo tratto molto incassato e con molte curve, arrivati oltre Prazzo, la valle comincia ad aprirsi in una bella conca nella quale, oltre Acceglio, emerge la coppia allineata della Rocca Provenzale e della Torre Castello, che fanno venire in mente scenari dolomitici.

Più in alto verso sinistra la cascata di Stroppia che in una stagione ricca di acque, come quest'anno, scende dal Vallonasso omonimo con tutta la sua imponen-

za. L'anello attorno alla Rocca Provenzale, passando dal col Greguri, e la salita al bivacco Barengi con la discesa nel vallone dell'Infernetto ci hanno consentito di ammirare in tutta la sua bellezza la testata della valle.

La risalita nel vallone laterale di Unerzio ci ha portato attraverso il passo dell'Escalon e della Scaletta ad affacciarci sui laghi di Roburent (i più in forma dei camminatori sono saliti in vetta al monte Scaletta).

La valle è percorsa da una rete di sentieri a cui è stato dato un nome per ricordare personaggi diversi (sentiero Roberto Cavallero, sentiero Dino Icardi, sentiero Pier Giorgio Frassati). Abbiamo percorso parecchi tratti di tutti e tre i sentieri e in



Colle Greguri con Torre Castello (foto R. Maina)



Gruppo al colle Scaletta (foto R. Maina)

particolare il sentiero Frassati, passando al colle delle Munie e costeggiando in un ambiente severo il lago d'Apzoi.

La valla Maira nella parte bassa si apre in due valloni: Marmora ed Elva.

Nel primo, il giro delle borgate, tutte ben tenute, ci ha consentito di visitare la biblioteca, ricca di oltre 70.000 volumi, messa insieme dal monaco benedettino padre Sergio De Piccoli a testimonianza della sua eclettica formazione.

L'ultimo giorno è stato dedicato al Maestro d'Elva, noto ai più, ma

sempre interessante da vedere e alla discesa attraverso il colle di Sampeyre in val Varaita.

Più di venti i partecipanti alloggiati all'hotel Londra di Acceglio; tempo buono, tranne una grandinata durante un rientro.

Ci siamo salutati con la promessa di ritrovarci il prossimo anno.



Monte Oronaye e lago Apzoi (foto R. Maina)

di Matteo Bourcet

Una meravigliosa avventura su due ruote: TOUR DES COMBINS 2018

Da quasi un anno ormai assaporavo, grazie ai racconti di Alberto e Bruno, questo giro in Mountain Bike, proposto nel calendario delle Gite Sociali del CAI Sezione di Pinerolo.

Loro lo avevano percorso lo scorso anno, più o meno in questo periodo, ed erano tornati entusiasti!

Sabato 28 luglio finalmente è ora di partire, zaino e bici pronta dal giorno prima per non dimenticare nulla (è vero, non saremo in rifugi sperduti tra le montagne ma il meteo per oggi non è così bello e trovarsi in Svizzera a parecchi km da casa con i possibili imprevisti di un giro del

genere vuol dire dover essere preparati a tutto!), sveglia alle 4 per vestirsi, fare colazione e caricare la bici in macchina e si parte! Alle 7.30 siamo a Etroubles, nella Valle del Gran San Bernardo pronti alla partenza!

Iniziamo a risalire carrarecce e sentieri per raggiungere la Conca di By - Ollomont, dalla quale superando i vari alpeggi dovremo raggiungere il punto più alto del giro, la Fenêtre de Durand a quota 2797 m. La giornata è partita con un bel sole, purtroppo un temporale ci sorprende prima del previsto, costringendoci a cercar riparo in fretta!



Arrivo al Gran San Bernardo, foto gruppo al monumento TDC (foto Matteo Bourcet)



Discesa dal Plan Puitz per chiudere il giro (foto Matteo Bourcet)

Aspettiamo una mezz'ora, approfittandone per mangiare qualcosa insieme alle vacche che riposano in una stalla, poi smette di piovere e ripartiamo. Purtroppo la pioggia ricomincia poco dopo, diventando man mano più forte e più fredda. Arriviamo a scollinare con 3°C e un vento freddo che ci entra nelle ossa. Un “breve” consulto sul da farsi e decidiamo di proseguire.

Un bellissimo sentiero non troppo tecnico scende sul lato Svizzero, attraversiamo un ponticello in legno e prendiamo la strada carrozzabile che segue la sponda sinistra del Barrage de Mauvoisin. Meraviglioso! Per fortuna smette di piovere, transitiamo nelle numerose gallerie che ci portano sulla diga, immensa, per poi scendere pochi metri più giù all'Hôtel de Mauvoisin.

Una provvidenziale doccia calda ci attende, insieme ad una buona cena ed è subito ora di andare a dormire.

Sveglia intorno alle ore 6, per fortuna quasi tutta la nostra attrezzatura è asciutta, colazione veloce e si riparte con tutti i vestiti a disposizione addosso, questo è un vallone incassato che a quest'ora è davvero freddo!

Arrivati al paese di Fionnay, ci fermiamo per un caffè.

Alterniamo sentieri, asfalto e strada sterrata fino a raggiungere l'alpeggio “La Tseppi” a quota 1793 m. Un'altra breve sosta prima della lunga salita al Col de Mille 2473 m che raggiungiamo con un ultimo sforzo, bici in spalla. Per il pranzo, al rifugio “Cabane de Mille”, non possiamo lasciarci sfuggire un delizioso crostone “Jambon, Fromage, Oeuf”. Finito di

mangiare è ora di iniziare la discesa, su di un lungo sentiero a mezzacosta, molto spettacolare con panorama sul gruppo del Monte Bianco!

Siccome sembrava brutto rientrare senza imprevisti, la mia valvola della ruota anteriore inizia a perdere aria, la rattoppiamo come possiamo e proseguiamo! Alla fine della discesa giungiamo a Bourg-Saint-Pierre, località situata lungo la strada che sale verso il Gran San Bernardo, dove pernosteremo all'Hôtel-restaurant du Crêt.

Prima di cena (ma soprattutto della birra quotidiana) mi tocca riparare la ruota tubeless (senza camera d'aria) della mia bici con l'aiuto dell'impianto di aria compressa di un benzinaio, alla fine non ci riesco e sono costretto a mettere una camera d'aria.

Arriviamo all'ultimo giorno, forse il più bello, si parte raggiungendo il *Barraque des Toules*, una diga che da sotto fa venire i brividi, nonostante non sia una delle più grandi!

Con un paio di tornanti ci portiamo all'altezza del lago, lo circondiamo sul suo lato destro con un bel sentiero per poi riportarci sulla strada asfaltata che sale al San Bernardo.

Piacevole tratto di asfalto guardando le fuoriserie che sfrecciano tra i tornanti e siamo arrivati in cima!

Ci fermiamo per una foto, poi scendiamo qualche metro sul Lago del Gran San Bernardo e ci fermiamo a mangiare

qualcosa. Raggiungiamo dunque la statua dedicata a San Bernardo, da dove parte un tratto della via Francigena che imbocchiamo per portarci sul sentiero di discesa.

Deviamo decisamente a sinistra e prendiamo un lunghissimo sentiero a mezzacosta, a tratti delicato, man mano che scendiamo entriamo nella vegetazione per poi ritrovarci in un bellissimo bosco con sentiero splendido! Una breve risalita, prima ciclabile, poi bici in spalla, ci porta su un cucuzzolo dal quale si può ammirare il bellissimo panorama che ci circonda.

Scendiamo su un esteticissimo sentiero a picco fino ad un bunker risalente alla Prima Guerra Mondiale, facente parte della Linea Cadorna, dove approfittiamo del fresco offerto dalle gallerie sotterranee per rifocillarci.

Ci aspetta l'ultima parte, su strada sterrata, che abbandoniamo quando ormai siamo sopra le auto, per imboccare l'ultimo tratto di single track per chiudere in bellezza!

Arrivati alle case una fontana ci regala l'opportunità di rinfrescarci prima di ripartire per tornare a casa, ne approfittiamo molto volentieri dilungandoci tra bevute e gambe a bagno nella vasca; intanto, sulla strada che dovremo percorrere in auto, due "mucche da combattimento" stanno lottando tra di loro e finché una delle due non si stuferà non si potrà passare!

Finisce così questa bellissima avventura a cavallo tra Valle d'Aosta e Svizzera!



Ariaperta

Via Trento, 53 PINEROLO Tel. 012174420 -

ariapertapinerolo@gmail.com

www.ariapertapinerolo.com

ABBIGLIAMENTO CALZATURE E ATTREZZATURA

Per la montagna e il tempo libero



Cresta S Becca di Moncorvè 3875m e Il Roc 4026m - 05-08-2018

Il weekend si preannuncia discreto e guardando il meteo sembra che la zona del Gran Paradiso sia quella migliore.

[Antefatto del giovedì sera:

Fede: Enrico che fai nel weekend? Vai a fare qualche sociale con il Cai?

Enrico: No! Sulla fine sono libero.

Fede: Facciamo gita? Traversata dei Lyskamm?

Enrico: Dai ci sto!

Fede: Domani sento la Gnifetti e ti dico, se fosse piena (molto probabile) penso a qualcosa d'altro.

Enrico: OK

Fine antefatto]

Sentita la Gnifetti che ha dato picche per sms, senza neanche poterci parlare,

telefono al Vittorio Emanuele II. Risponde cordiale il gestore e mi accordo per la mezza pensione.

Entrambi siamo già stati sul Gran Paradiso. Ci mancava Il Roc e per non salire dalla normale (bella eh!, ma....du balle!) mi viene l'idea di salire alla parte alta del ghiacciaio dalla Becca di Moncorvè.

Guardando la cartina e sfogliando la Guida dei Monti d'Italia scopro la Cresta S.

Si legge: "Maria Sbrojavacca e Aldo Bonacossa, 12 luglio 1921 e poi Josve Aiazzi e Andrea Oggioni , 9 settembre 1955". I primi avevano evitato il gran salto finale, mentre i secondi hanno percorso l'intero filo di cresta rendendo più interes-



Cresta S Becca di Moncorvè (foto Federico Marcellino)

*Salendo al Rifugio
Vittorio Emanuele II*
(foto Federico
Marcellino)

sante l'itinerario. Valutato 4° - 5° max. Alla notizia riportata al gestore che volevamo fare questa salita, chiedendogli se aveva qualche notizia, mi risponde:

“ah! Davvero? Se la salite mi fa davvero piacere! Non c'è nessuno che va su di là. Comunque le condizioni generali della zona sono buone. Poi mi fate sapere come è stata la salita”. La cosa mi gasa!

Sabato mattina con due zainoni stracolmi di attrezzatura saliamo al rifugio e per le 14.30 confermiamo la volontà di salire la Becca. Avendo poche informazioni e anche quelle trovate solo su “gulliver.it” davvero essenziali, abbiamo optato per le mezze, una serie di friend dallo 0 al 3 BD, una serie di dadi, molti spezzoni. Il pomeriggio è passato veloce, abbiamo fatto amicizia con tre simpatici spagnoli, regolando loro i ramponi con il cava nut. Si avete capito bene! Lui aveva le pinze per tenere fermo il dado e io il “rimuovi-dadi” super sottile di inox che è diventato all'occasione un cacciavite affidabilissimo.

Ore 19. Tutti a cena. La sala era bollente e colma di persone sedute ai tavoli



in attesa del loro piatto. Il mio pensiero ha formulato questa domanda: ma davvero tutti salgono al Granpa? possibile che nessuno scelga qualche itinerario diverso?

Ebbene sì!

Alle 4 tutti pronti per partire con le pile in fronte. Il trenino di persone sfilava diligentemente dal rifugio imboccando il sentiero che porta al ghiacciaio. Noi due abbiamo preso la traccia per il Colle del Gran Paradiso sapendo che nessuno ci avrebbe seguiti e che saremmo stati soli fino in cima alla Becca di Moncorvé.

Due ore per arrivare al Colle risalendo prima le morene, poi gli ultimi lembi del ghiacciaio di Moncorvé e infine un canalone di detriti, quelli da: “un passo in su e sei sempre nello stesso punto!”



L'alba sul Piemonte (foto F. Marcellino)



Ghiacciaio di Noaschetta (foto F. Marcellino)

Il panorama da qui si apre sul Piemonte, in primo piano il ghiacciaio di Noaschetta e il suo laghetto, in fondo i Becchi della Tribolazione nelle ombre dell'alba che sta nascendo.



Arrampicando sulla Cresta S (foto Federico Marcellino)

I primi 200m di cresta, veloci e facili, ci hanno condotto alla grande sella sotto la parte più verticale. Da qui in poi siamo rimasti legati, le difficoltà, la verticalità e l'esposizione non permettevano più una progressione rapida e autonoma.

Abbiamo superato i primi metri sulla destra per poi recuperare il filo di cresta e raggiungere delle placche chiuse in alto da muri verticali e tetti. L'intuizione ci ha portati con due tiri ad attraversare verso sinistra prima su una cornice e poi ad aggirare un tetto (passaggio più esposto di tutta la via). Abbiamo trovato 3 chiodi, 1 cordone per fare sosta e 1 cuneo di legno.

Nella parte finale le difficoltà si sono abbassate, abbiamo percorso una parte in

conserva e poi per l'ultimo risalto ancora un tiro, aggirando alcuni muri verticali per un sistema di diedri rotti, fino a sbucare sul ghiacciaio alla sinistra del torrione centrale a 3850m circa.

Dopo aver cambiato assetto e sentendoci bene abbiamo proseguito fino in cima a Il Roc 4.026 m portando a termine il nostro obiettivo. Alle 13 eravamo in cima, il sole era bollente e lo spettacolo del Granpa sempre incredibile.



Enrico nel tratto chiave della cresta S (foto F. Marcellino)

Il resto è solo discesa. Una bella alternativa senza traffico per salire al Gran Paradiso!



In cima a Il Roc 4026m (foto F. Marcellino)

GIRO DEL MONTE SAUTRON: Diario di un trekking 24-27 Agosto 2018

Quando il 10 Aprile ci arrivò la mail che presentava il trekking, confesso, quasi la snobbammo perché la programmazione a lungo termine non è il nostro forte, un po' per nostra poca lungimiranza, un po' per cause di forza maggiore legate al lavoro.

Ma il 4 Giugno ne arrivò una seconda che in maiuscolo riportava la dicitura "ULTIMI 2 POSTI!".

Beh, ci siamo detti, a questo punto non abbiamo più scuse! Così abbiamo contattato gli organizzatori per capire cosa intendeva la Sezione CAI di Pinerolo per "trekking alla portata di tutti". Premessa e ammissione di colpa: ci possiamo definire soci non praticanti ed onestamente ci sia-

mo avvicinati alle attività della Sezione di Pinerolo grazie all'Alpinismo Giovanile che abbiamo frequentato coi nostri figli per quattro anni, e quindi non avevamo relazioni personali o contatti diretti con altri soci CAI.

Le incognite, una volta versata la caparra, si affacciano prepotenti: come ci si allena per quattro giorni consecutivi di escursione? Saremo di traino ai compagni di cammino? Ma, soprattutto, chi sono e come ci relazioneremo con essi? Leggiamo e rileggiamo il programma, ce lo studiamo sulla cartina, per l'occasione mi compro addirittura un GPS portatile perché non vogliamo farci trovare impreparati!



Bivacco Barengi e lago Vallonasso (foto Davide Pautasso)



Gruppo in vetta monte Scaletta (foto Dorino Piccardino)

23 Agosto, la spesa per il cibo: energetico, facilmente fruibile e a portata di mano, che si conservi per qualche giorno, ma soprattutto: leggero! Preparazione dello zaino: le previsioni non sono un gran ch  per il secondo giorno, le quote sono mediamente sopra i 2500m, quindi meglio non rischiare e vai con la giacca fedelissima-ma-pesante in tutti i sensi. Alla fine del conto il peso si aggira intorno ai 10 Kg, pi  un litro e mezzo di acqua perch  si narra che in Val Maira non sia cos  presente in alto.

24 Agosto, la partenza: ore 5.55 siamo davanti al Carrefour di Via Saluzzo (“mi raccomando, non quello di Abbadia”, Giuseppe aveva gi  capito con chi aveva a che fare), e siamo gli ultimi. Gi , la proverbiale puntualit  CAI, ce ne dobbiamo ricordare per le prossime volte... zaini in macchina e via, pi  veloci della luce alla volta di Viviere in Val Maira (1720m). Tanto per presentarci mi “bullo” e comincio a snocciolare tutti i nomi delle localit  che incontreremo, e subito i primi sudori freddi. Gi , perch  considerato il livello

dei primi dodici iscritti   stato deciso di fare qualche variante al programma (a salire!): sguardo interrogativo e perplesso tra Manu e me...

Il primo giorno prevede la salita fino al Colle Enchiausa (2720m) e qui si pranza: prima occasione per cominciare ad imprimere nella mente qualche nome dei nuovi amici, scambiare qualche rapida battuta, perch  poi impariamo che il “tra cinque minuti si parte” non   un’opzione... nella discesa costeggiamo dall’alto il bel Lago d’Apzoi e passo dopo passo arriviamo al Rifugio Campo Base a Chiappera (1650m). Qui, con sommo gaudio, scopriamo che nei trekking esiste la fatica dell’escursione, ma anche momenti di sana convivialit  e condivisione una volta doccia e con le scarpette da ballo ai piedi. Questo lo apprezziamo parecchio e quanto fa gruppo!

25 Agosto, appello delle articolazioni e dei muscoli: s , ci sono tutti, rispondono, reagiscono, e a dirla proprio tutta, pensavamo peggio. Ci viene detto che quella di oggi sar  la tappa pi  lunga e

con più dislivello, per risalire le cascate di Stroppia con ripidi tornantini, bivacco omonimo, e poi su su, bivacco Barengi con splendida vista sul Lago Vallonasso, fino all'ultima tappa in ascesa, obbligatoria, al colle di Gippiera (2948m). Ma già che siamo qui vuoi negarti la Tete de La Frema tanto per sentire com'è l'aria oltre i 3000m? E allora via gli zaini per l'ultimo sforzo verso gli ambiti 3151m! Pranzo al lago dei Nove Colori e poi il resto della giornata è tutto in discesa, nel vero senso della parola, fino a Fouillouse (1880m) dove ci attende un'accogliente e (possiamo dirlo?) meritata sistemazione.

E ora i voti: al rifugista del Refuge de Chambeyron: 9 e mezzo, ma ha votato solo la "quota rosa" del gruppo; voto al caffè del Refuge de Chambeyron: 4 e mezzo, ma la "quota rosa" è ancora intontita dal precedente voto e ho votato solo io; voto al pane della panetteria annessa al posto tappa di Fouillouse: 9. Voto alla cena: 5-, ma solo per spronarli a fare meglio. Voto al pianoforte: 9 e mezzo. Voto ai ballerini di Courenta: 10, e la lode va all'inossidabile Aldo!

26 Agosto: Fouillouse-Larche, temperatura frizzante (per il momento non si suda), lunga traversata con tanti saliscendi, in un gran bello scenario, per il Colle Vallonet (2524m), un romantico laghetto, colle Mallemort (2558m), e puntatina alla Tete de Viraysse (2771m), con annesso pranzo addossati al muro dell'omonima mastodontica "Batterie". Ma già, tra una fetta di crostata e un bicchierino di magico elisir del granitico Claudio, puntavamo lo sguardo alla meta, un migliaio di metri più in basso (Larche, 1680m). Tempo splendido. Voto alla gite d'etape di Larche nel suo complesso: 9, ma alla cena in particolare un bel 10 glielo diamo: la lode la voglio però elargire al liquore al larice!

27 Agosto: the last day. Si risale per un

tratto il percorso del giorno prima, che è la parte più ripida, e poi lunghi saliscendi nel risalire il vallone de l'Oronaye, morbidi prati che contrastano con il chiaro delle rocce circostanti quasi dolomitiche. Ogni passo richiederebbe una sosta meditativa per fare un giro su sé stessi, ma la tappa è lunga, più di 20km e non ci è concesso...

Lac de l'Oronaye, Col di Roburent (2502m), Lago Superiore di Roburent: ben rivista Italia, rieccoci qui. Resti di fortificazioni e filo spinato qua e là ci ricordano che il transito in questi colli non è sempre stato così amichevole nei decenni passati. Al Colle Scaletta (2614m) dubbio: punta o non punta? Qualcuno dice che arrivare al Colle senza il Monte Scaletta (2841m) è un po' un peccato, qualcun altro dice che ne può fare tranquillamente a meno e senza tanti patemi d'animo... ma tant'è che si va a scarpinare per i restanti 200m, foto di rito e poi giù al Colle per l'agognato pranzo. Ormai gli animi sono rilassati, si scende rapidamente fino ai 1950m di Prato Ciorliero, qualcuno accenna a qualche abluzione nelle fresche acque che scendono direttamente dal passo Gardetta e di qua, ormai in marcia defaticante si arriva fino ai mezzi motorizzati a quattro ruote.

Bene, tutto è terminato: in diciannove siamo partiti ed in sedici siamo tornati, nulla di grave ovviamente, ma ci dicono che una piccola percentuale di "ritiri" è fisiologica: ai piedi non si comanda. L'esperienza è stata più che positiva sotto tutti i punti di vista: in primis la compagnia, variegata quanto basta perché non ci si possa annoiare mai, il meteo che ci ha accompagnato benevolo per tutti e quattro i giorni; i nostri piedi che si sono lamentati, per fortuna, raramente.

Voto complessivo: un bel 10. La lode la diamo noi personalmente a chi si è dato tanto da fare per progettare e realizzare questo bel trekking!

Perché vado in montagna?

Non so scrivere di montagna. Sono un appassionato della montagna, ma non un competente. Sicuramente tu che stai leggendo potresti scrivere cose meravigliose: viaggi in Nepal, pareti significative, cascate di ghiaccio. Io sono semplicemente un innamorato della montagna. Da tanti anni. Da quando ero piccolino e partecipavo ai campi in valle Stura. Lì, a 11 anni, ho iniziato a camminare. I laghi, poi i rifugi, poi qualche cima fino ad arrivare, in terza media, al Tenibres, mio primo 3.000. Poi ho continuato: il Matto, l'Argentera, Capanna Margherita, il Bianco, il Gran Paradiso ... Ma il Monviso è rimasto la mia grande passione. Sono salito 27 volte. Ho accompagnato tantissimi gruppi. Credo di aver accompagnato oltre trecento persone su quella cima. E mi auguro di continuare ancora per molti anni. Ora ho iniziato a conoscere i monti del nostro territorio: bellissimi. In questo primo anno a Pinerolo ho avuto pochissimo tempo libero, ma qualche fuga sono riuscito a farla: Albergian, Rocciavè, Robinet, Orsiera. Luoghi incantevoli. E sono molto contento di essere diventato socio del CAI di Pinerolo. Sono stato socio per 25 anni del CAI di Fossano. Con loro ho fatto bellissime escursioni e, soprattutto, abbiamo vissuto interessanti collaborazioni per incontri sulla montagna. Ora ho tanti anni per scoprire le nostre montagne e condividere il cammino con la nostra sezione del CAI.

Perché vado in montagna? Innanzitutto perché la montagna è bella. Posso proprio dire che quando sono in montagna "non mi manca niente". Mi sento bene, ritrovo me stesso, respiro, ammiro. Mi

sento a casa. Rinasco. La montagna aiuta a rallentare, a stare in silenzio, a ritrovare orizzonti ampi. La montagna risveglia in me il desiderio di camminare, di partire, di scalare, di superare. La montagna mi rende curioso. C'è ancora sempre una cima da scoprire, un'altra via da provare. La montagna non smette di sorprenderti, non è mai uguale. E non smette di insegnarmi il cammino della vita. Cammini ore per raggiungere una cima: in questo modo imprimi nel corpo la certezza di essere fatti per cercare una meta, per avere uno scopo. Nello stesso tempo cammini ore in salita e ore in discesa per stare, a volte, pochi minuti sulla cima. Sembra una pazzia. Eppure è bellissimo, perché solo così impari che per camminare in montagna devi amare ogni passo che poni. Se ami solo la meta, perdi le tue giornate. Un buon alpinista ama ogni passo che pone e apprezza ciò che si prova ad ogni passo: un nuovo scorcio, un prato, un fiore raro, un passaggio impegnativo, la fatica, il sole che batte, un temporale improvviso, un amico da aiutare, un profumo particolare, una marmotta, uno stambecco, un lago, un'infinita pietraia ... Proprio come nella vita: non è importante solo la meta, ma ogni piccolo passo che poni.

La montagna è il regno della gratuità. È lì, sempre lì, da secoli. È lì, sia che tu la guardi sia che non la guardi, lei sta lì. Gratuitamente lì. Paziente. Per questo si sta bene in sua compagnia. Lei si offre, discreta. Ti offre paesaggi mozzafiato, pareti di adrenalina, incontri simpatici, momenti di pace leggera. Senza chiederti nulla. Ti offre il meglio di sé senza chiederti nulla. E, nello stesso tempo, ti regala



Compagni di gita (foto Derio Olivero)

la sua solidità. Lei è lì, su lei puoi camminare. Simbolo tenero di una umana nostalgia: c'è qualcosa di solido, nella vita, su cui posso poggiare i miei sogni?

E va su verso il cielo. Camminando non posso fare a meno di alzare ogni tanto lo sguardo. E i miei occhi incrociano il cielo. Lei è un dito puntato al cielo. Mi ricorda che sono un uomo, fatto di terra e di cielo. Mi ricorda che sono un uomo, un fascio di desideri. Mi ricorda che la cima, per essere raggiunta, va sempre prima sognata. D'altronde *"c'è forse qualcosa di bello nella vita che prima non sia stato sognato?"*. La montagna mi ricorda che *"l'uomo è l'unico animale costretto a volere per essere"*. Quando cammini parti con spontaneità, tutto accade spontaneamente: le gambe si muovono senza fatica, il respiro è tranquillo. Poi, cammin facendo, arriva la fatica e, spesso, la voglia di fermarti. Lì diventa necessario "scegliere" di continuare. Lì occorre che *"il vo-*

lere sia sempre più grande della voglia". Lì capisci che la vita non va mai "da sé"; occorre volerla. Essere uomo significa dover continuamente scegliere, significa "volere" con tenacia e pazienza ciò che hai precedentemente scelto.

Poi, quando torni a casa, la montagna resta in te. Diceva un bravo filosofo francese: *"Tra me e me sta l'universo intero"*. Verissimo: tra me che parto per andare sul Monviso e me che torno ci sta, per sempre, il Monviso. Io porto in me le montagne che ho scalato; non solo nel ricordo, ma nell'anima, nella carne, negli occhi. Per sempre. Assieme alla voglia di tornare presto su un'altra cima. Proprio nello spirito di quanto scriveva il comico Benigni: *"Iniziare un nuovo cammino ci spaventa, ma dopo ogni passo ci rendiamo conto di quanto fosse pericoloso rimanere fermi"*.

E la montagna incute anche paura. Ricordo momenti intensi di paura sul Cervino, ma anche su montagne più tranquille.



Una vetta (foto Derio Olivero)

Di fronte alla montagna sei sempre incredibilmente piccolo. Per questo motivo è normale, anzi saggio, provare paura. La paura di chi si riconosce piccolo. Di chi sa di non essere padrone della montagna, ma piccolo ospite. Di chi non sa mai, in anticipo, se arriverà fino in cima. Comanda lei. Non sei tu che decidi il percorso, a caso, a capriccio. Tu scopri la strada che la montagna ti offre, scopri il passaggio che la montagna ti regala. Ed obbedisci. Con creatività, ma con infinito rispetto. La montagna non la crei tu, è già là. Tu la trovi, entri in punta di piedi in relazione con lei, ne diventi amico, cammini con lei. Ma è lei che comanda.

G. Rebuffat diceva: *“L'alpinista è chi conduce il corpo dove un giorno gli occhi hanno guardato”*.

Vero camminatore è chi guarda a lungo, con affetto e desiderio, una cima. La

guarda da lontano, la guarda studiando il percorso, la guarda mentre compie la salita. L'alpinista porta piano piano il corpo là dove ha fissato a lungo lo sguardo. Porta il corpo dove è arrivato molto prima con il desiderio. Così è la vita. Un continuo portare il corpo dove per giorni o mesi o anni abbiamo guardato con gli occhi. Siamo vivi per andare da qualche parte. Non siamo al mondo per veder scorrere la vita, ma per camminare. La tentazione di tutti è stare seduti ad aspettare che “qualcosa di bello capiti”, che “qualcosa di diverso” sorga davanti a noi. Invece il futuro, come ogni cima, dobbiamo sognarlo. Sono solo i sogni a muovere i piedi.

Concludo citando quanto scrivevo tempo fa.

“Ho accompagnato un gruppo sul Monviso. Quasi tutti erano alla loro prima salita. Per me è bellissimo accompagnare

F.A.S.I.

U.I.S.P

**Dal
1985**



**Sconto 5%
Soci C.A.I.**

a.s.d. **ROCODROMO**
PINEROLO

Via Martiri del XXI, 114 C - Cell. 338 1450067

www.sportica.altervista.org

**400 mq di pareti per appassionati
di arrampicata a tutti i livelli**

**Baby arrampicata - Corsi per ragazzi ed adulti
Lezioni individuali - Preparazione fisica e tecnica
Angolo "relax dei climber"**

ORARI DI APERTURA:

Da ottobre a maggio: lunedì - mercoledì - venerdì
martedì - giovedì

17:00 - 22:30
10:30 - 22:30



qualcuno che sale per la prima volta. Ne respiro l'attesa, la trepidazione, la speranza di arrivare in cima. Per tutto il cammino vedo nei suoi occhi il desiderio della cima. E questo aiuta anche me ad apprezzare un cammino fatto ormai tante volte. Se salissi da solo rischierei di camminare senza particolari attese e di arrivare in cima senza particolare stupore. Ma chi non è mai salito mi contagia con la sua attesa e il suo stupore. E io, piano piano, imparo da lui ad apprezzare il cammino. Così è la vita. La gustiamo davvero soltanto se nutriamo ancora verso di lei un'attesa. La famosa alpinista Nives Meroi, che di tanto in tanto ho il piacere di sentire, dice: *'Io sono le montagne che non ho scalato'*. Bellissimo! Lei è in attesa di una cima che non ha ancora scalato e questa attesa riempie

la sua vita. Così noi tutti siamo definiti dai nostri sogni, dalle nostre attese, dai nostri progetti. Siamo ciò che non siamo ancora. Perché tutti serbiamo in cuore abbracci dolci che non abbiamo ancora dato, scoperte che non abbiamo ancora fatto, gesti che non abbiamo ancora compiuto, sorrisi che non abbiamo ancora regalato, libri che non abbiamo ancora letto, torte che non abbiamo ancora cucinato ... E allora partiamo con queste attese in cuore. Quale cima mi manca? Quale gesto affettuoso potrei fare verso mia moglie o mio marito? Quale lato del mio carattere potrei migliorare? Quale aspetto del mio lavoro potrei cambiare? Quale servizio a questa città potrei offrire?"

Buon cammino, sulle montagne e nella tua vita!

gestori@casacanada.eu

+39 0121 353160

www.casacanada.eu



Alpinismo Giovanile 2018

Anche quest'anno tra aprile ed ottobre si sono svolte otto uscite domenicali ed un week end in rifugio ad attuazione di un programma rivolto a ragazzi e genitori della sezione.

A differenza degli ultimi anni, in cui le iscrizioni si attestavano intorno ai 25 ragazzi, quest'anno vi è stato un drastico calo di iscrizioni fermandosi a quota 15 iscritti. Causa principale è stato il lasciare il gruppo da parte di una decina di ragazzi ormai ultra quattordicenni, un abbandono che purtroppo non è stato reintegrato da nuovi iscritti. Se sia il frutto di una diminuzione di in-

teresse per il facile escursionismo, che è l'ambito delle attività giovanili, o solo il frutto di una particolare contingenza annuale lo si potrà valutare il prossimo anno. Un anno che si prospetta con la grande novità legata alla sua gestione che sarà a carico dei giovani accompagnatori che hanno collaborato alle attività in questi ultimi anni.

Luciano e Rosella passano il testimone con la certezza dell'impegno che tutti loro metteranno in atto e con la speranza che questo rinnovamento sia anche occasione per una loro crescita in termini di responsabilità e acquisizione di competenze.

di Matilde, Daria e Alberto

IN GITA CON IL CAI: che cosa ci è rimasto nello zaino

Sono le 6 e 30 di una domenica mattina. È primavera inoltrata ma il cielo minaccia pioggia. Lo zaino e gli scarponi sono già pronti in cucina. Svegliamo Matilde, che ha lo stesso nostro pensiero piantato negli occhi: «Ma chi ce l'ha fatto fare?».

Storia del nostro primo anno di presenza al Corso di Alpinismo giovanile del Cai. Ovviamente, una delle primavere più piovose degli ultimi anni.

A ogni gita, come ben sapete, si parte carichi di tutto il necessario. Per il pranzo, per il freddo, per il sole e ... per la pioggia. Al ritorno, lo zaino pesa meno, ma contiene molto di più. Ecco che cosa

ci siamo portati a casa da una primavera/estate trascorsa insieme al Cai.

Matilde, bimba, 10 anni

Questa esperienza mi è piaciuta molto perché ho fatto nuove amicizie, ho camminato in compagnia, ho passato più tempo con un mio compagno di classe a cui fino ad allora quasi non avevo rivolto parola. Mi sono divertita a conoscere ogni volta qualcosa di nuovo e a vedere paesaggi sempre più belli.

La gita che mi è piaciuta di più è stata quella dei due giorni al Rifugio Savigliano, dove abbiamo visto al telescopio (con un astronomo) Mercurio, la



Punta Tre Chiosis (foto Alberto Dellacroce)

sera e la mattina il Sole, e abbiamo anche preso la seggiovia per arrivare a una punta.

Ho imparato quanto è importante camminare in montagna con prudenza e che bisogna sempre avere una cartina che ti indichi la strada giusta nel caso ti perdessi.

Daria, mamma, 36 anni

Delle passeggiate insieme al gruppo di Alpinismo giovanile mi sono rimasti due ricordi speciali.

Il tragitto (quasi tutto sotto la pioggia) fino al Bourcet insieme alla mamma di un compagno di classe di Mati. Fino a quel giorno eravamo appena conoscenti. Le ho raccontato pezzi di vita che ad alcuni amici di lunga data non ho mai confidato.

La camminata al Colletto Verde con partenza da Clavière, scandita dai vestiti e dalle coperte lasciate dai passeur, i migranti che compiono quel percorso nottetempo o all'alba, mal equipaggiati e spaventati. La fatica della salita non l'ho sentita, ma ho sentito la

speranza dei migranti, mi sono messa nelle loro scarpe e soprattutto l'ho fatto insieme a Matilde. Credo che quella giornata le abbia insegnato che cosa significa "accoglienza" molto più di tante parole.

Alberto, papà, 39 anni

Amo la montagna, i suoi spazi, i suoi colori, soprattutto il suo silenzio e la solitudine che ti concede. Ecco perché spesso la montagna la vivo così, da solo, con amici ben scelti o semplicemente con la mia famiglia. I nostri tempi, i nostri modi, i nostri sentieri. L'estate Cai è stata quindi una sfida anche per me.

Ho scelto di accompagnare Matilde nella due giorni della Val Varaita. Ho ascoltato chi ci guidava, mi sono messo al seguito del gruppo, ho condiviso passo dopo passo due bellissime ascensioni. Ho apprezzato l'occasione che ha avuto mia figlia e mi sono reso conto di quanto sia stato utile per me ritrovarmi in una gita Cai e apprezzarne tutto ciò che ha saputo darmi.

2019 Avvicendamenti in AG DUE NUOVI COORDINATORI

Paolo Moretto

Da qualche anno faccio l'accompagnatore del gruppo alpinismo giovanile, ma posso dire di conoscere questa realtà da molto più tempo. All'età di 9 anni sono stato iscritto a quello che allora si chiamava corso di alpinismo giovanile.

Devo dire che per me è stata un'esperienza formante, ho conosciuto la fatica, la condivisione e la soddisfazione nel raggiungimento della meta. Tutto questo guidato da persone formidabili, a cui va il mio plauso per essere stati capaci di insegnarmi questi valori. Oggi quello che facciamo non è più un corso, ma un'attività di avvicinamento alla montagna, e sebbene il nome sia diverso, gli obiettivi sono i medesimi. Le gite sono pensate per un target leggermente più giovane e si cerca un coinvolgimento più attivo dei genitori, un tempo lasciati maggiormente ai margini.

Quest'anno, con il passaggio di consegne da parte di Luciano e Rosella, il gruppo accompagnatori rimane formato completamente da ragazzi pressapoco della mia età, e sebbene possa crear timore il confronto con una guida così salda ed esperta, sono fiducioso nel fatto che riusciremo a portare avanti l'attività in questo nuovo inizio ad Aprile. Facendo in modo che tanti nuovi ragazzi apprendano ciò che mi è stato passato ormai parecchi anni fa. Affinché la montagna, con il suo

patrimonio storico e naturale possa essere ancora un luogo di apprendimento e formazione, nonché di svago e divertimento.

Elisa Francese

A differenza di Paolo non ho avuto esperienze giovanili da iscritta ai Corsi AG del passato.

Tuttavia in questi ultimi anni mi sono inserita nel gruppo degli accompagnatori dell'AG continuando parallelamente a partecipare ad alcune gite sociali. Questo ha significato l'aver iniziato ad essere coinvolta nella promozione di alcune attività sezionali come brevi trek o uscite escursionistiche.

Ritengo che la sinergia tra entrambe le tipologie di esperienze, con l'AG e sezionali, stia concorrendo nell'ampliare, un poco alla volta, il mio bagaglio personale di itinerari e nell'entrare attivamente in un'ottica organizzativa e di responsabilità.

Le prossime attività di AG vedranno me e Paolo impegnati con un incarico definito come di "primus inter pares" nella loro gestione. Il prossimo anno sarà quindi anche per me una piccola sfida nel gestire il gruppo da coordinatrice. Sono convinta che la squadra potrà rivelarsi vincente grazie anche all'impegno ed all'indispensabile contributo degli altri compagni di questa nuova avventura: Antonio, Emma, Lucia, Giorgio e Marco.

CORSO BASE DI ALPINISMO 2018

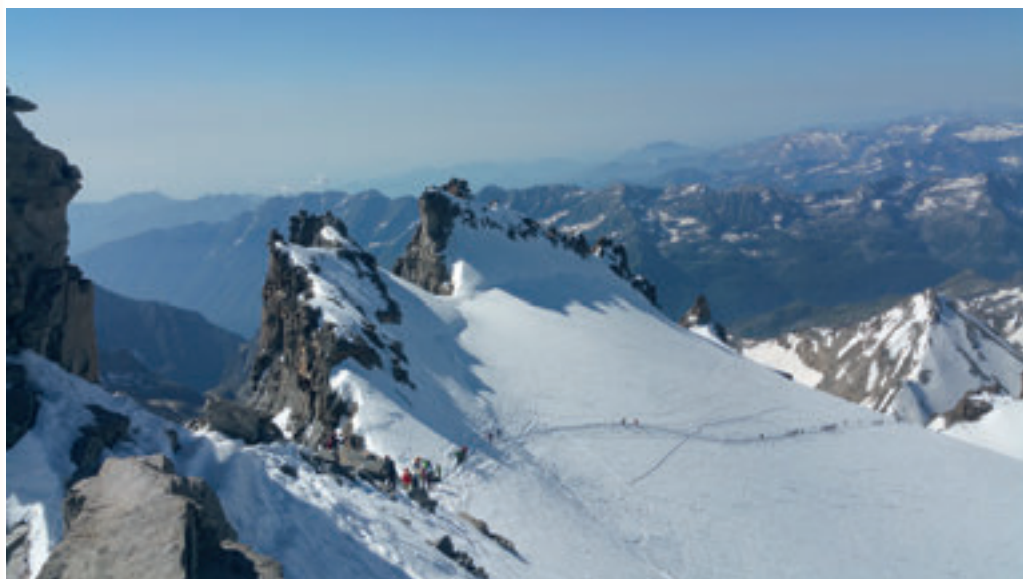
Aben pensarci, la proposta didattica e pratica che la scuola CAI propone è un'incredibile opportunità formativa, gestita da persone competenti, oltre che volenterose. Non è elemento da dare per scontato e lo sanno bene anche tutti coloro che, loro malgrado, non sono riusciti a parteciparvi. Come nella scorsa edizione infatti, dopo 10 anni di sospensione del corso, il numero di richieste è stato ampiamente superiore alle possibilità che erano a disposizione; a testimonianza dell'allettante prospettiva offerta.

Nel tentativo di affrontare nel modo più serio possibile questa criticità gli istruttori hanno richiesto ad ogni candidato di compilare un documento che accertasse alcuni prerequisiti minimi ma che restituisse soprattutto la reale motivazione all'apprendimento, anche nell'ottica di prosecuzione dell'attività alpinistica

all'interno del CAI stesso, al fine di estendere quegli obiettivi di socialità e sensibilizzazione sulla montagna che sono propri di questa associazione.

Una volta costituito il fortunato gruppo di allievi, sono iniziate le lezioni teoriche, trattate sempre in modo esaustivo ed accattivante, che si sono poi tradotte nell'applicazione pratica nelle diverse uscite sul terreno.

Nello specifico le nozioni e le capacità da far proprie che sono state affrontate hanno riguardato: materiali e attrezzature necessarie; nodi e manovre nei differenti tipi di progressione su roccia, ghiaccio e misto; cenni di primo soccorso; elementi e caratteristiche della catena di sicurezza; cartografia ed orientamento; morfologia ghiacciai e valanghe; indicazioni di varia natura sulla preparazione dell'escursione.



Gran Paradiso (foto Daniele Carle)

Nonostante una buona dose di sfortuna rispetto alle condizioni meteorologiche che sembravano pregiudicare costantemente le nostre uscite, c'è sempre stato un buon grado di adattabilità da parte di tutti a ripiegare su mete più modeste, superando il problema con tanto entusiasmo e voglia di imparare (e perché no, anche di farsi una birra tutti assieme a fine giornata).

Personalmente ho apprezzato molto le scorribande fatte nel Vallone degli Invincibili, ad impratichirsi con la progressione in conserva, quella in Cristalliera a pestar neve su per il canalone e soprattutto l'ascensione in due giorni del Gran Paradiso, ove abbiamo avuto più che altrove la possibilità di dialogare, confrontarci, ridere e scherzare assieme.

Per tutti coloro che praticano già la montagna e vogliono avvicinarsi maggiormente all'attività propriamente alpinistica, oppure per chi sente quell'irresistibile e confusa attrazione verso le vette

rocciose, questo corso offre una preparazione ottimale su tutte le basi utili ad un percorso che può poi svolgersi anche autonomamente.

Viene affrontato un ampio ventaglio di conoscenze utili, che spazia dalla gestione delle manovre e tecniche di corda, sulle pareti come nei ghiacciai, alla preparazione dell'escursione tramite valutazione dei materiali e degli accorgimenti necessari per aggirare i rischi che inevitabilmente scaturiscono da tale disciplina.

A conti fatti forse l'insegnamento più ricco che gli istruttori ci hanno dato è stato forse la bellezza dello stare assieme, prima delle difficoltà che si ambiscono a scalare. Hanno sottolineato quanto sia imprescindibile e prezioso il compagno a cui ti leghi ponendogli nelle mani la tua fiducia; hanno evidenziato l'importanza di ritrovare sé stessi ed i propri soci quando si va su per i monti a faticare. Per questo credo di aver imparato che l'alpinismo non è un gesto meramente sporti-



Vetta Gran Paradiso (foto Daniele Carle)



Gruppo (parziale) al rif. Chabod (foto Benedetto Perrone)

vo, o la ricerca di un tempo migliore; ma è una disciplina di lucidità e calma, forza certo, ma anche rispetto e umiltà. Quali che siano le motivazioni, soffocamento da civiltà o frenetica voglia di esperire la straordinarietà della natura, è sempre uti-

le ritornare alla semplicità per vivere in modo onesto la montagna.

Non posso che ringraziare tutte le persone con cui ho condiviso quest'esperienza, gli allievi entusiasti e gli istruttori eccezionali che ci hanno trasmesso tanto.

di **Federico Marcellino**, *Direttore del Corso*

CORSO DI ARRAMPICATA LIBERA (AL1)

Arrampicare che passione! È proprio con la parola “passione” che desidero descrivere questo Corso.

Giunti all'ottava edizione e dopo tre anni di direzione, posso dire che vedo un gruppo Istruttori unito e compatto il quale, grazie alla comune passione per questa attività, è capace di trasmettere le nozioni fondamentali a tutti coloro che desiderano avvicinarsi all'arrampicata libera frequentando il nostro corso.

Ciò potrebbe risultare scontato ai più, ma al contrario riuscire ad essere un gruppo ben amalgamato non è affatto sempli-

ce. Anche quest'anno possiamo ritenerci davvero fortunati!

Il meteo ha permesso di poter effettuare tutte le uscite pratiche anche quando le previsioni davano per spacciata la giornata. Per una delle lezioni siamo riusciti a coinvolgere Andrea Giorda, Accademico del CAI, che con piacere ha raccontato la storia dell'arrampicata nella Valle dell'Orco dal suo punto di vista, di scalatore che ha vissuto gli anni immediatamente successivi al periodo del “Nuovo mattino” di cui ha conosciuto i principali esponenti e ne è rimasto affascinato.



Alla grande! Sperone Cinquetti - Rocca Sbarua (foto Federico Marcellino)

Una delle sue più celebri scalate rimane la via del Nautilus al Sergent in Valle Orco.

Il desiderio per molti allievi di poter continuare ad arrampicare con noi nei fine settimana successivi alla chiusura del corso dev'essere motivo di orgoglio. Significa che siamo riusciti nei nostri obiettivi e che la strada intrapresa funziona!

La Direzione della Scuola per l'anno 2018 si è prefissata l'obiettivo di migliorare la formazione degli istruttori attraverso tre giornate di aggiornamento per le varie discipline. Questi momenti formativi risultano essere fondamentali per la crescita dei singoli Istruttori, ma soprat-

tutto servono per uniformare la didattica. L'allievo che frequenta un nostro corso troverà differenze minime tra un istruttore ed un altro potendo così affrontare un percorso lineare.

Inoltre con la redazione del documento "Requisiti tecnici minimi di un Aspirante Istruttore Sezionale", la Scuola ha voluto mettere nero su bianco quelle che sono le conoscenze di base e gli impegni che dovrebbe assumersi un Istruttore.

L'ingresso nella Scuola, dopo un breve esame, viene così garantito ai candidati con una forte motivazione, capaci di trasmettere quella passione che caratterizza i nostri corsi e le nostre attività.

di Aline Pons

Corso di scialpinismo XLII Corso 2018

Per raccontare l'edizione del 2018 del corso di scialpinismo (dal mio punto di vista di neo-aiuto istruttrice) ho pensato di soffermarmi su tre immagini, che mi sembrano rappresentative dei suoi diversi aspetti.

La prima immagine è quella di una casetta ad Angrogna, immersa nella luce lattiginosa di un tardo pomeriggio di nebbia e profumata di patate che cuocivano per cena. In quel pacifico contesto, io e un istruttore della scuola giocavamo (non senza difficoltà) a determinare l'azimut fra la nostra posizione e Rocca Bera:

stavamo cercando di preparare una lezione di cartografia che fosse chiara (prima di tutto a noi) e che aiutasse gli allievi a imparare a orientarsi con l'uso di carta, bussola e altimetro.

I corsi della Scuola Intersezionale Valli Pinerolesi sono infatti composti da due tipi di appuntamenti, ugualmente importanti: vi è una serie di lezioni teoriche (delle quali possono approfittare tutti i soci CAI) che fa da contraltare alle uscite in ambiente, durante le quali si cerca di sperimentare quanto illustrato nelle serate di insegnamento frontale. Nel 2018



Corso SA1- Ultimi metri verso il Monte Giulian (foto Luisa Stallè)

birrificio pinerolese

**birra
artigianale**

Corso Torino, 422 - 10064 Pinerolo (TO)
Tel. 0121 40.327 - Cell. 338 43.84.203



www.birrificiopinerolese.it

www.serviziografici.it



Birrificio Pinerolese Pub, la 57BEER alla spina.

Drink "tailor made", senza dimenticare i classici.

Intriganti snack, la semplicità abbinata ai buon bere.

RememBeer

Brew pub and more...

nel centro storico di Pinerolo in **piazza del Duomo**
mercoledì e giovedì: **18.00 - 01.00**, venerdì e sabato: **18.00 - 02.00**, domenica: **18.00 - 00.30**
il lunedì e il martedì chiuso: "**Facciamo birra**".

Piazza San Donato, 35 - 10064 Pinerolo (TO)
Contatti: 0121 035757 | nfo@remember.it

www.serviziografici.it



Seconda uscita SA2 - Grand Tournalin (foto Aline Pons)

si sono tenute lezioni teoriche sull'uso dell'ARTVA, sulla nivologia, sulle valanghe, sulla topografia e sull'orientamento, sulla scelta e preparazione della gita e sul primo soccorso in montagna (con una particolare attenzione all'autosoccorso in valanga). A queste si sono aggiunti un approfondimento sulle legature e uno sulla glaciologia per preparare gli allievi all'SA2.

La seconda immagine è quella di un'ovatta bianca nella quale gli sci scomparivano per varie decine di centimetri, distinguibile a stento dal cielo gonfio di fiocchi: allievi e istruttori guizzavano fra la neve, non sempre con grazia, ma sempre avvolti dal soffice manto.

La neve è stata protagonista indiscussa delle gite dell'SA1: le giornate di cielo plumbeo sono state la maggioranza, ma se le precipitazioni abbondanti hanno scoraggiato qualcuno, in alcuni casi (come nel weekend di fine corso a Bellino,

dove abbiamo guadagnato il Colle della Bicocca e il Cugulet) ci hanno regalato delle meravigliose sciate in neve fresca! Gli allievi del corso di primo livello sono stati 27 (nel 2018 le richieste sono state superiori ai posti disponibili), e le gite che abbiamo scelto ci hanno portati in diverse valli dell'arco alpino occidentale: oltre al vallone di Bellino, abbiamo toccato la val Chisone (Clot della Soma), la val Varaita (Costa Ciabèrt), la val Germanasca (Monte Giulian), e la val Susa (Prato di Fiera).

La terza immagine è quella di una cresta nevosa irradiata dal sole, lungo la quale uno sparuto gruppo di allievi affondava i ramponi nelle tracce degli istruttori che li avevano preceduti, assicurandosi lungo la salita su alcune corde fisse posizionate nei passaggi più esposti.

Al corso di primo livello è seguito un breve SA2, che ha coinvolto una decina fra gli allievi che, durante l'SA1, avevano dimostrato particolare sicurezza e interes-

se. Questo secondo corso si è limitato a tre uscite, durante le quali si sono sperimentate la progressione con ramponi e piccozza, l'autoassicurazione lungo corde fisse, l'ambiente glaciale e alcuni dislivelli e pendii più impegnativi. Le gite ci hanno portato in cima al Monte Orsiera (per il canale ovest, 2.890 m.), al Grand Tournalin (3.370 m.) e alla Piramide Vincent (4.215 m).

Volendo ricomporre queste immagini per trarne una visione d'insieme, mi sembra di poter dire che il corso di scialpinismo si è confermato essere un ambiente

formativo, dove ci si diverte, si cresce nella propria conoscenza dell'ambiente alpino e si acquisisce confidenza nelle proprie capacità. L'impegno e la dedizione che gli istruttori e le istruttrici investono nell'insegnare ad allievi e aiuto-istruttori non è mai accompagnato da pedanteria o dal desiderio di fare sfoggio di competenza: mi sembra piuttosto che ad emergere sia la generosità di chi, dopo aver faticosamente acquisito esperienze e conoscenze, ha il piacere di condividerle con chi, come lui o come lei, ama, rispetta ed esplora le montagne.



MONDIAL COPPE T.I.A. di Tron Ivan

COPPE - TROFEI - TARGHE - MEDAGLIE - CRISTALLI - TARGHE DA ESTERNO
- CITOFONI - STRISCIONI PUBBLICITARI - TIMBRI - ADESIVI - VETROFANIE -
FOTOCOPIE - BIGLIETTI VISITA - VOLANTINI E PIEGHEVOLI - GADGET PREMIAZIONI

Corso Piave 38 - 10064 PINEROLO - Tel. e Fax 0121.396942

Cell. 335 6663246

info@armandomondialcoppe.com - www.armandomondialcoppe.com

Lunedì mattina e sabato pomeriggio chiusi

Grande successo con oltre 50 iscritti per il rinnovato corso di sci su pista del CAI Pinerolo!

Il Corso di Sci alpino organizzato dal CAI di Pinerolo in collaborazione con la Scuola Nazionale di Sci & Snowboard di Pragelato è ormai da oltre 25 anni un punto di riferimento per tantissime persone che antepongono la frequentazione sciistica della montagna nella forma più tipica del sodalizio (lo scialpinismo) all'adeguata preparazione tecnica che solo un corso su pista può fornire.

Anno dopo anno molti iscritti tornano per continuare a crescere insieme ai nuovi arrivati, dandoci così la possibilità ogni stagione di istituire nuovi gruppi, di perfezionare l'organizzazione e di avere sempre più maestri a disposizione.

Dalla scorsa stagione è tornato anche il Corso di Snowboard, che siamo certi di riuscire a confermare anche per il 2019.

A partire da dicembre sarà possibile iscriversi per la prossima stagione.

Il corso si terrà nei mesi di Gennaio



Il gruppo dei più piccoli (foto M. Bourcet)



Prime discese dallo skilift per gli adulti (foto M. Bourcet)

e Febbraio 2019 sulla pista Baby di Pragelato e nel Complesso Vialattea Sestriere. I gruppi sono divisi per livello tecnico e fascia di età, da principiante ad avanzato.

Le lezioni, di 3 ore ciascuna, si terranno per 5 sabati consecutivi dalle ore 14,00 alle ore 17,00.

Il costo, invariato ormai da molti anni, è di 120,00 euro.

Per info e prenotazioni scrivere a:

infocorsocai@gmail.com

AVVICINAMENTO ALLA SPELEOLOGIA 2018

Avviene sempre. È accaduto anche quest'anno. Non poteva essere altrimenti.

Anche nel 2018, quando l'anno si inoltra pigramente verso il periodo delle ferie, il Gruppo Speleologico è stato colto da un fremito, una pulsione, un atavico istinto si era risvegliato. Ci siamo riuniti presso la sede CAI, ci siamo guardati in faccia e, alla fine qualcuno ha pronunciato la faticosa frase:

“Ma quest'anno il Corso di Speleologia non lo facciamo?”

Occhi sbarrati, bocche inaridite, espressioni attonite. E un attimo dopo una ridda di possibili ipotesi, proposte, idee. Gli anglofoni lo chiamano brainstorming, chiamatelo come volete, ma porta sempre



*1° premio per il sottotuta più fantasioso
(foto F. Magri)*

a qualche risultato. In questo caso ha portato alla scelta di rinunciare ad un vero e proprio Corso di speleologia (siamo troppo carenti di istruttori patentati e l'appoggiarsi ad un altro Gruppo è un'alchimia troppo complicata) e di puntare, come già fatto negli anni passati su una semplice attività di Avvicinamento alla Speleologia. Questa soluzione ha dimostrato di riscuotere il favore del pubblico, sempre meno disposto ad impegnare le 6-7 domeniche e le altrettante serate infrasettimanali che i regolamenti impongono per un Corso.

E così, elaborato un calendario, preparati volantini e locandine ed attivato il tam tam sui social media (nonché il passaparola vecchio stile), eccoci nuovamente in Sede per la serata di presentazione del programma di Avvicinamento. È prevista la proiezione di alcuni filmati di nostra produzione, ma fino all'ultimo l'incognita è “Ci verrà qualcuno?”

Beh, è andata bene, qualcuno è venuto, e ben cinque dei presenti hanno deciso di iscriversi all'Avvicinamento. Queste note vengono scritte la sera della prima uscita in grotta, non possono quindi comprendere una valutazione conclusiva dell'Avvicinamento, ma sicuramente siamo partiti bene. Iris, Andrea, Daniele, Fabio e Flavio (i cinque malcapitati iscritti) oltre ad essere una compagnia proprio simpatica, hanno superato brillantemente la prima prova e saranno certamente un bel gruppetto con cui condividere l'avventura sotterranea. Starà anche a noi il riuscire a contagiarli con la nostra passione!

In ultimo è doveroso un ringraziamento a Maria Giovanna (Mary Jeane), spele-



L'allegria brigata dopo la prima uscita in grotta (foto F. Magri)

ologia pugliese trasferita qui da noi per via del lavoro ed arrivata a rimpolpare le no-

stre fila, per l'aiuto che ci sta dando nella gestione dell'Avvicinamento 2018.



I cinque protagonisti di questa avventura (foto F. Magri)

CORSO AG IN MTB DEL CAI PINEROLO

Anche quest'anno 2018 si è svolto il corso di Alpinismo Giovanile in MTB del CAI Pinerolo.

Le iscrizioni sono state limitate a 80 unità per rendere più gestibile il corso e dare un insegnamento più preciso e coerente ai tanti bambini e ragazzi accorsi ancora una volta sotto l'ala del CAI per imparare a gestire quelle grandi cose chiamate "Montagne".

Quella "cosa", la Montagna, per noi è il fine e sicuramente non lo strumento come invece piace pensare a qualcuno.

Il CAI verso queste giovani menti, cerca di indurli al massimo rispetto e tutela dell'ambiente che li circonda tutti i giorni, con particolare attenzione verso le nostre montagne, sempre più minacciate in un modo o nell'altro. Con i nostri corsi, vogliamo consegnare il futuro delle montagne locali a dei piccoli bambini che un domani saranno sicuramente grandi uomini,

che amando la montagna fin da piccoli sapranno come rispettarla al massimo, a differenza di noi, che troppo spesso ci siamo dimenticati di trattare bene la nostra Casa. In otto giornate i nostri ragazzi hanno potuto apprezzare i primi rudimenti della MTB ed approfondire i concetti già sviscerati gli scorsi anni, con delle gite anche in quota e molto impegnative!

La fase estiva poi, è stata concepita per un numero ristretto di ragazzi più grandi, che hanno affrontato impegnative salite e discese in lungo ed in largo nelle nostre valli. Purtroppo non siamo riusciti a portare i ragazzi in rifugio nella gita finale di 2 giorni, ma ci riprenderemo sicuramente il prossimo anno. Anche per il 2019 verrà proposto un ampio e collaudato corso di MTB riservato ai ragazzi dai 7 ai 17 anni, speriamo con qualche interessante novità!

Per ulteriori info vi invitiamo a scrivere: cai@caipinerolo.it

Il gruppo MTB del CAI Pinerolo

PORTE APERTE ALLO SPORT 2018

Con grande piacere per i nostri accompagnatori presenti, "Porte aperte allo sport" del Comune di Pinerolo per l'anno 2018 è stato un grande successo!

Grazie alla posizione concessa dal comune di Pinerolo ed al Charly Bar, i nostri istruttori sono riusciti a far divertire senza sosta (veramente senza sosta!) molti bambini del Pinerolese accorsi con le loro biciclette o prendendo in prestito quelle presenti. Il nostro campo scuola, ha saputo regalare qualche assaggio di

"sterrato" ed "ostacoli" ai partecipanti, affascinati da tutti quegli attrezzi messi in fila!

Purtroppo non eravamo in molti in quella giornata, ma per un giustificato motivo, di cui cogliamo l'occasione per fare i complimenti:

Matteo Bourcet e Sergio Ninotti hanno superato con successo il corso da Accompagnatori Regionali in area LPV diventando così AE-C, titolati di primo livello.

Complimenti davvero!

LA TRAVERSATA DEL PORTOGALLO IN BICICLETTA

maggio – giugno 2018

Alla ricerca di itinerari che attraversando un paese in bicicletta, quindi lentamente, ce ne possano fare scoprire i loro molteplici aspetti quest'anno la scelta è caduta sul Portogallo.

Vi eravamo stati nel lontano 1984, ne avevamo conservato degli ottimi ricordi e l'idea di rivisitarlo dopo 34 anni ci aveva intrigati.

Il percorso ipotizzato e poi realizzato ci ha fatti partire da Siviglia per poi, attraverso l'Algarve, arrivare a Cabo San Vicente come estremo sud. Di qui abbiamo risalito tutta la costa atlantica transitando prima per Lisbona, poi per Porto fino ad uscire dal Portogallo rientrando in Spagna a Vigo e raggiungendo la nostra meta a nord a Cabo Finisterre. Di lì abbiamo poi concluso il viaggio nella vicina Santiago de Compostela da cui ci si è imbarcati per il volo di rientro in Italia. In tutto sono stati fatti 1.360 km con un dislivello di 10.800 metri in un viaggio complessivo di 22 giorni tra fine maggio e giugno.

I ricordi e le impressioni di questi 22 giorni sono stati veramente molteplici, ma sinteticamente cercherò di riassumerli iniziando dagli aspetti pratici e logistici.

Spagna e Portogallo sono ben serviti dalla RyanAir. Programmando i voli con anticipo si hanno prezzi veramente bassi

per i passeggeri. Il volo Bergamo – Siviglia, con scelta del posto, ci è costato 27 euro a persona, mentre quello Santiago - Bergamo 29 euro. La bici invece su Ryan costa 60 euro a tratta per cui tra andata e ritorno abbiamo speso 120 euro a bici (x due biciclette).



Barca taxi (foto Rosa Bortolozzo)

Non ho fatto prenotazioni per i posti tappa ipotizzati nel programma se non per la prima notte a Siviglia. Di giorno in giorno, al mattino, presa la decisione di dove arrivare si cercava su booking.com e si prenotava per la sera. A proposito di costi relativi a pernottamenti in hostel o alberghetti, il Portogallo e la Spagna offrono ancora buone scelte a prezzi accettabili, mediamente 35 euro la camera doppia senza colazione, con una punta a 50 ed una a 20. Anche i costi dei pasti (cene in effetti perché a pasto ci si faceva solo un panino con una birra) sono stati ottimamente economici, in media intorno ai 12 euro compresa una bevanda.



Cabo Finisterre
(foto Rosa Bortolozzo)

Aspetto super importante in un viaggio in bici sono poi le strade. Avendo ipotizzato di seguire le litoranee, prima del Mediterraneo in Algarve e poi quella Atlantica, abbiamo rinunciato a seguire quella proprio a ridosso della costa in Algarve chiamata della VOI VERTE perché con tratti sterrati e strappi molto duri (da relazioni precedenti) ed abbiamo seguito la statale 125 che corre un poco discosta dalla costa. Più avanti per risalire verso nord non è che si abbiano molte scelte in merito a quali strade prendere, ma mediamente abbiamo trovato strade non troppo pericolose dal punto di vista del traffico su gran parte del percorso.

Discorso diverso invece quando ci avvicinavamo alle città, soprattutto Lisbona e Porto. In prossimità appunto delle città le strade si uniscono e diventano molte volte super strade con traffico caotico e pesante per cui in bici si hanno i capelli che si rizzano. Abbiamo evitato il problema scegliendo di entrare ed uscire quindi da Lisbona e Porto in treno. Arrivati a 30 di km dalle città ci si fermava in una stazione e ci si imbarcava sul treno con la bici ed idem per l'uscita dalle medesime. Sulle metropolitane cittadine e sui treni

regionali non si paga oltretutto sovrapprezzo per le bici. A proposito di mezzi utilizzati abbiamo anche preso due traghetti, uno tra Spagna e Portogallo in Algarve, un altro che dall'istmo di Troia porta a Setubal e poi addirittura una "barca taxi" da 4 posti per attraversare il braccio di mare vicino a Viana do Castelo dove, arrivati in mattinata con bassa marea, avremmo dovuto aspettare fino al pomeriggio l'arrivo dell'alta marea per poter poi utilizzare il traghetto normale per il trasferimento. Sempre in merito al percorso abbiamo avuto anche la sorpresa, non molto gradita onestamente, di dovere fare molto più dislivello di quello immaginato nel guardare la carta topografica. Ci si immaginava più o meno un altopiano sulla litoranea pressoché costante. Così invece non è stato perché la strada è abbastanza un continuo con salì e scendì anche solo di un centinaio di metri per volta, ma frequenti, ripidi e scassa gambe.

Dal punto di vista paesaggistico il viaggio nella zona dell'Algarve e poi nel tratto tra Lisbona e Porto ci ha rivelato cittadine e costa, che ricordavamo come piccole enclaves, abbastanza antropizzate da un boom di costruzioni. Una realtà che accomuna quindi ormai queste coste a molte di quelle italiane e spagnole. Decisamente meno intaccate sono state invece le coste tra Cabo San Vicente e Setubal e dopo Porto fino sotto a Vigo. Molto bel-

lo paesaggisticamente è poi stato, dopo Pontevedra, l'arrivo a Cabo Finisterre tra interno e costa.

Le città. Tre sono state le grandi città visitate: Siviglia, Lisbona e Porto. A Siviglia siamo arrivati in occasione della festa della Madonna. Un colpo di fortuna non programmato, ma che ci ha proiettati in un mondo a noi inconsueto. Processione con statue portate da decine di portantini e stradine del centro storico come formicai. Un mondo dove muovendoci con la bici venivamo indirizzati su percorsi più a seconda del flusso di persone che secondo le nostre volontà.

Lisbona. Qui si tocca con mano il termine multietnico. Una mescolanza di genti, frutto di immigrazioni dalle ex colonie portoghesi, che però non sono ghettilizzate ognuno nei loro quartieri, ma sono (a noi sono sembrate) ben amalgamate tra loro.

Porto. A parer nostro la città più bella del Portogallo. Un centro storico vivo e ben conservato, e i quartieri con le case che degradano sui fianchi del fiume che la attraversa che paiono dall'alto costruzioni di lego colorate.

Gli incontri. Sia nei tratti spagnoli che in Portogallo abbiamo riscontrato una buona convivialità tra le persone con cui siamo venuti a contatto durante gli spostamenti e dove ci si fermava per le tappe. Un "calore" ben diverso ad esempio dalla sensazione di distacco tra noi e la gente provata l'anno scorso nei paesi ballici. La parte più cu-

riosa però, in rapporto a genti incontrate, è stata nella parte finale tra Vigo, Cabo Finisterre e Santiago di Compostela dove il nostro percorso si è intersecato con la parte finale del "SENTIERO PORTOGHESE" verso Compostela. Qui abbiamo visto decine di persone che camminavano lungo la strada e da tutti si riceveva un augurio di "BUEN CAMINO". Imprevedibilmente ci si è poi palesato che moltissimi di questi camminatori fossero asiatici, giapponesi e coreani, il che ci ha interrogati sul concetto di spiritualità e religiosità che due culture molto diverse tra loro coniugano come "pellegrinaggi" in relazione al camminare verso una meta concepita come punto di arrivo di un percorso spirituale. Abituati ormai alla convivialità italiana dove se vai tranquillo in bicicletta vieni il più delle volte superato da atleti su due ruote che non ti degnano neppure di uno sguardo (non dico saluto... magari paura di perder fiato...?) questa attenzione all'altro ci ha dato da riflettere poiché stiamo constatando che il discorso bici è simile a quello in montagna quando si va a camminare o fare sci alpinismo e dove sempre di più pare che chi si incontra debba essere un rivale della propria prestazione atletica più che una persona con la quale scambiarsi un saluto e fare, magari, qualche metro in compagnia.



La costa a nord
(foto Rosa Bortolozzo)

Trekking e degustazione vini a Barolo

4-11-2018



Passeggiando tra i filari (foto Beppe Traficante)

Dopo il fortunato esperimento del 2017 in Valle d'Aosta, anche quest'anno un folto numero di appassionati (27 persone) di escursionismo e di paesaggi suggestivi ha scelto di partecipare all'escursione dedicata alla scoperta dei paesaggi vitivinicoli. Il contesto è stato quello delle colline delle Langhe, da pochi anni inserito insieme al Roero e al Monferrato tra i patrimoni dell'UNESCO. Nonostante la pioggia che ha reso assai proibitivi i sentieri nei vigneti, l'escursione lungo l'itinerario dei "grandi cru del Barolo" ha riservato numerose sorprese, prima fra tutte la varietà dei colori che rende unico questo paesaggio in autunno.

Partiti da Barolo abbiamo attraversato le storiche vigne Cerequio e Brunate sino

a raggiungere la cappella delle Brunate, decorata dagli artisti contemporanei Sol Lewitt e David Tremlett. Dopo una breve sosta ci siamo diretti in direzione Rocche dell'Annunziata, la frazione di La Morra famosa per il suo secolare cedro del Libano simbolo dell'azienda vinicola Cordero di Montezemolo. Da qui abbiamo proseguito sino nel centro di La Morra, dove, dopo un breve pranzo al sacco, ci siamo diretti nuovamente verso Barolo, completando così il nostro giro ad anello. Terminata la camminata ci siamo diretti alle storiche cantine dei Marchesi di Barolo, immergendoci in una piacevole visita e in una interessante degustazione, apprezzando così anche nel bicchiere quanto osservato lungo i vigneti.

Consapevoli di quanto sia importante dare visibilità a tutti i viticoltori che si impegnano a conservare i paesaggi collinari e di quanto sia piacevole apprezzare in compagnia i prodotti delle viti, ci siamo dati appuntamento a settembre del prossimo anno in Valtellina, per apprezzare la viticoltura eroica di quelle zone e gli straordinari Nebbioli prodotti nelle varie cantine disseminate tra Tirano e Sondrio.



Botti maestose, per sua maestà, il vino-
(foto Beppe Traficante)

Federico Magri

LA METEÒ

Uno dei risvolti positivi del progresso tecnico-scientifico è la facilità con cui si possono avere delle previsioni meteo precise a livello locale e affidabili (almeno se rimaniamo nell'ambito dei tre giorni di previsione; è ovvio che le previsioni meteo a dieci giorni non sono un granché affidabili). A questo progresso hanno contribuito vari fattori: la sempre migliore comprensione dei meccanismi di funzionamento dell'atmosfera, lo sviluppo di modelli matematici che permettono di prevedere le dinamiche atmosferiche e la disponibilità di calcolatori e di programmi sempre più potenti e sofisticati. Eppure, malgrado ciò, ogni anno assistiamo a incidenti in montagna, anche con esiti mortali, dovuti ad una evidente sottovalutazione delle condizioni meteo sfavorevoli (o ad una altrettanto evidente sopravvalutazione delle proprie capacità). In altre parole, abbiamo in mano uno strumento potentissimo, che non utilizziamo nel modo corretto.

Un altro risvolto positivo del progresso è l'enorme evoluzione dei materiali e delle attrezzature di cui disponiamo. Io,

che rientro a pieno titolo nella categoria dei "diversamente giovani" sono cresciuto con i pantaloni di velluto, gli scarponi di cuoio e i maglioni di lana. Roba da dinosauri! Oggi microfibra, fleecce (il vero nome del "pile"), Gore-Tex e mille altri prodotti ci consentono di non dover temere freddo, sudore, vento o umidità.

Eppure, malgrado la disponibilità di materiali dalle straordinarie proprietà, così come di buone previsioni meteo, mi pare di assistere a qualcosa di inatteso. Ho una certa esperienza come organizzatore di gite, sia a livello di attività ufficiale della Sezione, sia a livello informale, fra amici. Negli ultimi anni ho notato che, in modo progressivamente più marcato, avvengono due fenomeni certamente correlati: da un lato è diventato impossibile, anche con approssimazione, sapere chi parteciperà alla gita. Vent'anni fa ci si incontrava il giovedì in sede e si organizzava la gita. Chi era interessato lo diceva e la domenica mattina si faceva trovare sul luogo dell'appuntamento. Oggigiorno, quando va bene, riesci ad avere il sabato sera le adesioni del 30% dei partecipan-

ti. I restanti si presenteranno senza alcun preavviso alla domenica mattina (oppure, altrettanto senza preavviso, decideranno di fare altro).

Dall'altro lato, sembra che oggi l'interesse per la gita non sia tanto nella meta, quanto nel fatto che il sito internet di previsione meteo consultato la sera prima dia per il giorno successivo un sole pieno. Quasi sempre non si legge nemmeno il testo a commento (testo che costituisce la vera previsione, il simbolino sulla mappa è un'astrazione con poco significato), se il disegnano comprende anche solo l'ombra di una nuvola si rinuncia alla gita, dirottandosi su qualcos'altro. Certo questo limita di molto le gite che si riesce a fare nel corso dell'anno, ad esempio quante giornate di agosto prevedono la possibilità di temporali pomeridiani? Molte, ma di solito il cielo è azzurro al mattino, quando

si sale, e un eventuale acquazzone pomeridiano alla peggio vi prenderà sulla via del ritorno, senza infastidire più di tanto.

In altre parole, abbiamo a disposizione previsioni meteo di buona qualità, ma non le sappiamo utilizzare bene, ed abbiamo a disposizione materiali per l'abbigliamento assolutamente fantastici ma... sembra che abbiamo paura di metterli alla prova.

Quest'estate, su un sentiero dalle parti delle Bergerie del Laux, su un grosso masso ho trovato, scolpita da mano ignota, una frase che dovrebbe guidare nelle sue scelte l'escursionista troppo preoccupato dal meteo:

“QUI TROP ECOUTE LA METEO’
PASSE SA VIE AU BISTROT”

Una saggezza da meditare!



La Meteò (foto di F. Magri)

di Luciano Gerbi

Sezione CAI Pinerolo e migranti



Incontro con lo sci di fondo a Pragelato (foto Luciano Gerbi)

come Sezione abbiamo collaborato con Lega Ambiente e la Cooperativa all'allestimento di

Anche quest'anno all'interno della sezione si sono promossi momenti di lavoro e di svago per ragazzi migranti della Cooperativa Crescere Insieme con i quali alcuni soci sezionali collaborano ed interagiscono da tempo.

Due nuovi ragazzi maliani, Madiba e Keita hanno la tessera CAI e hanno fatto il loro ingresso nel gruppo della manutenzione sentieristica.

In occasione della "giornata mondiale del rifugiato" il sabato 23 giugno 2018

Mostra fotografica (foto Luciano Gerbi)

una mostra fotografica esposta in piazza Facta a Pinerolo, mirante a visualizzare varie attività fatte dai migranti nell'ambito di un loro percorso di integrazione sul territorio.

Abbiamo proposto e realizzato con loro anche alcune giornate di svago con la scoperta del mondo "innevato" a Pian Munè e poi sugli sci di fondo a Pragelato.





Notte in bivacco (foto Luciano Gerbi)



Pian Munè (foto Luciano Gerbi)

SUDATI E... PREMIATI

Attività e soddisfazioni 2018 del Gruppo Manutenzione Sentieri

Mentre era in stampa il nostro notiziario “Sbarù” dell’anno scorso, il Gruppo Manutenzione Sentieri, per l’intenso lavoro svolto nel corso del 2017, veniva gratificato dal Consiglio Direttivo, con l’acquisto degli strumenti (decespugliatore, motosega, soffiatore, troncarami) necessari per migliorare e velocizzare l’attività sui sentieri; nei giorni successivi anche il C.A.I. Centrale valorizzava economicamente l’impegno coprendone quasi completamente le spese.

Giusto per non smentirci, già fin dal 15 Gennaio (sic!) è stata ripresa l’attività e

a fine ottobre sono più di 30 le uscite del Gruppo.

Oltre agli usuali lavori di restauro dei sentieri intorno a Casa Canada e della loro segnaletica, si è provveduto a posizionare una bella staccionata a protezione della scarpata sovrastante il Rifugio. In previsione dello “Sbarù Trail” è stato riaperto il bel sentiero 052A che, dal Colle Eremita, scende al torrente Noce verso Case Scrivanda, rifatto il fondo del sentiero verso il Colle Castellar, restaurato e risegnato il sentiero 051A che sale al Colle della Bessa con ripulitura della Fontana Ellena.



Collaudo al salto del ponte sul Rio Puy (foto Massimo Bruno)



Dal Mali a Montagne d'Usseaux
(foto Massimo Bruno)

Sopra il Crò una bella novità, soprattutto per le mtb, è la riscoperta e relativo ripristino del tecnico sentiero “direttissimo” Sorgente del Lemina – Case Dairin.

I lavori si sono quindi spostati in Val Chisone sopra Fenestrelle dove sono stati ripuliti i sentieri 335A e 335 che salgono alle B.te Puy e Pequerel come pure il 301 che da quest'ultima porta a Montagne d'Usseaux, molto frequentato da trekkers stranieri e molto meno, purtroppo, dagli italiani. Come nello scorso anno siamo stati affiancati, nei lavori in quota, da due giovanissimi e volenterosi richiedenti asilo provenienti dal Mali ed affidatici dalla Cooperativa “Crescere insieme”. I lavori di ripristino del ponticello sul rio Puy, ci ha permesso di conoscere, nella borgata omonima, due persone speciali, Manu e Salvo della “Tana del Lupo” e di apprezzarne la squisita cucina.

Recentemente, poco sotto Casa Canada, si è provveduto a liberare e rendere fruibile la paretina idonea all'avvicinamento all'arrampicata destinata ai giovanissimi



Stairway to Casa Canada (foto Gianfranco Bivi)

(... e meno), come pure all'apertura di una più comoda variante di discesa del sentiero 060A verso la Falesia dell'Impero.

Un piccolo capolavoro di forte impatto visivo è stato il tanto aspettato rinnovo estetico e messa in sicurezza della scalinata principale di accesso al nostro Rifugio.

Un'ultima gentile annotazione. Finalmente Lionella non fa più la parte di Biancaneve in mezzo ai 7 nani: si sono unite al gruppo due altre valenti “ragazze”: Elena e Marisa.

Programmi per il futuro: recupero dei sentieri dimenticati sotto il Torrione Giuditta come pure quello che porta alla Bergeria del Ciàc sotto il Freidour, battitura invernale dei principali sentieri intorno a Casa Canada ad uso dei ciaspolatori e ... se ci supporteranno nuovi adepti, la ritinteggiatura del Rifugio con impregnante.

P.S. Il prezioso numero di telefono della “Tana del Lupo” verrà svelato unicamente a quanti decideranno di collaborare con il Gruppo Manutenzione Sentieri!

FINALMENTE FOSSE

Finalmente! Cosa? vi chiederete. Finalmente alla fine del mio quarto anno da Presidente, mentre questo bollettino va in stampa, chiudiamo il primo lotto di lavori al rifugio Melano/Casa Canada. Le migliori comprendono la pavimentazione esterna del rifugio, la sostituzione dei serramenti della facciata principale e, soprattutto, l'adeguamento delle fosse IMHOFF per eliminare il caratteristico odore che contraddistingueva ormai da anni tutta la zona antistante la nostra amata struttura... Sono certo che avete capito di quale odore si tratta. Per capire come abbiamo fatto a raggiungere questo importante risultato bisogna fare alcuni passi indietro e tornare alla fine del marzo 2015.

Il giorno dopo la "vittoria" all'assemblea dei soci nel corso della quale vengo eletto con maggioranza bulgara - per forza, sono l'unico candidato - il mio predecessore Alessandro mi chiama al telefono

per farmi gli auguri e mi annuncia che dovrò risolvere nel più breve tempo possibile il problema delle fosse IMHOFF del rifugio. La mia risposta è stata un laconico: Ah! La mia prima proposta, presentata in direttivo, per risolvere il problema è di acquistare quantitativi industriali di "arbre magique" gusto eucalipto da appendere al collo dei frequentatori del rifugio. Soluzione scartata. L'unica proposta sensata è reperire fondi pubblici partecipando a qualche bando ad hoc.

Per oltre un anno tutto tace, poi verso la tarda primavera del 2016 vengo a sapere che la Regione Piemonte è intenzionata ad approvare una delibera per finanziare, con circa un milione e mezzo di euro, progetti di miglioria di rifugi e strutture alpine sia pubbliche che del CAI. La delibera, come spesso accade (del resto i soldi non crescono sugli alberi e vanno trovati i fondi), viene approvata solo nell'autunno



Scavi (foto Silvio Farinetti)



Pavimentazione (foto Beppe Traficante)

del 2016 e il relativo bando è pubblicato a fine gennaio 2017, con scadenza verso la fine di marzo. Due le nostre fortune: la prima aver già predisposto una parte della documentazione, la seconda il nostro rifugio è facilmente accessibile anche in pieno inverno per eventuali rilievi da parte del progettista.

A metà marzo consegniamo il progetto. Una volta ricevuta la documentazione la Regione Piemonte si prende due mesi di tempo per dare una risposta. Due mesi dove il sottoscritto passa il tempo ad accendere ceri in chiesa e partecipa a danze tribali propiziatorie al fine di ricevere la bella notizia... La quale arriva nel maggio 2017: il nostro progetto è finanziato! Il bando, per completezza di informazione, obbligava una spesa minima di 35000 euro di cui il 70% a fondo perduto. Per questo motivo si è deciso di inserire nel progetto presentato anche la realizzazione

della pavimentazione esterna e la sostituzione dei serramenti della facciata principale.

A questo punto parte il lungo iter burocratico di approvazione del progetto necessario per ottenere il permesso di costruire da parte del comune di Frossasco. L'iter si conclude positivamente alla fine di dicembre 2017.

Nei direttivi di maggio e giugno 2018 vengono assegnati gli appalti per i lavori: le fosse e la pavimentazione esterna alla ditta Paschetto srl, i serramenti alla ditta Doc Legno srl. A fine giugno viene firmato il contratto con la ditta Paschetto srl. I lavori iniziano a metà luglio per concludersi ai primi di agosto, vengono realizzati il nuovo impianto di scarico e la pavimentazione esterna.

A quando i serramenti? Pazienzaaaa! Confido (e veramente auspico) che vengano realizzati entro Natale 2018!

Un pensiero ai soci scomparsi nel 2018:

Raoul Faraoni (“Letu”) Manuele Bellasio Agostino Benedetto

Letu (Raul Faraoni) ci ha lasciati

All’inizio del 2018 si è purtroppo spento un socio che ha scritto alcune pagine importanti della storia della Sezione. Figlio d’artista, ereditò dal padre (Mario faraoni, noto pittore) uno spirito attento alle piccole cose in grado di evocare profonde sensazioni. Presente fra i volontari che lavorarono alla costruzione del rifugio Melano, ne fu il primo gestore, e la calorosa accoglienza che Letu sapeva dare fu il miglior viatico per l’avvio dell’attività del rifugio.

Successivamente si spostò (ma di poco...) al ristorante “Ciao Pais” del Talucco. Ma la passione per le montagne e le vallate del Pinerolese non lo abbandonò mai, portandolo ad avere conoscenza di ogni angolo, anche il più nascosto, delle nostre vallate.

I lettori di Sbarua ricorderanno i suoi articoli fantasiosi, irriverenti e sottilmente ironici, chi lo conosceva meglio ricorda anche le sue poesie.

Se è vero (ed è vero) che la grandezza di un uomo si misura anche dalla sua capacità di riconoscere le proprie debolezze fino a sconfiggerle, Raul Faraoni è stato certamente un grande uomo. Dei suoi passati problemi con l’alcool non ha mai fatto mistero, anzi, ha più volte messo la propria testimonianza a disposizione per iniziative di sensibilizzazione, occasioni nelle quali egli lucidamente descriveva la propria esperienza al fine di aiutare altri a non cadere negli stessi errori. Motivo d’orgoglio per lui è stata la realizzazione di una centralina idroelettrica a Villar Pellice, della quale era particolarmente fiero.

Lo ricorderemo sempre per la sua umiltà, simpatia e, soprattutto, per la sua grande umanità.

Federico Magri

* * *

In ricordo di Agostino Benedetto

Lo conoscevo da poco, Agostino Benedetto, forse meno di 2 anni ma, fin dal primo incontro, era come se lo avessi conosciuto da sempre, tale era la sua simpatia ed affabilità: e qui devo smettere (momentaneamente) di elencare i lati positivi dell’uomo, dell’amico, perché ciascuno di noi abbia avuto la fortuna di frequentarlo potrebbe aggiungere altri complimentosi aggettivi!

Non è necessario scorrere la sua vita e le sue “piccole” o “grandi” imprese ma, in momenti in cui lo sguardo rivolto verso gli altri, verso l’altro, è considerato inusuale, mi preme invece sottolineare, in un forse arido elenco, le costanti ed impegnative attività di volontariato di Agostino in ambiti non solo sportivi.

Intanto, come Presidente dell’ASD MonvisoBike, ha significativamente contribuito in modo continuativo all’attività del gruppo, partecipando all’organizzazione di innumerevoli manifestazioni ciclistiche anche a carattere nazionale sotto l’egida della UISP: se percorrerete i sentieri fra San Secondo e Prarostino, potete essere sicuri che di lì potrebbe essere passato Agostino a tracciare un qualche percorso di gara.

Su quelle stesse colline è stato inoltre disponibile nell’attività degli Anti Incendi Boschivi. Col CAI: da poco membro

della nostra Sezione, Ago si è subito reso disponibile quale Accompagnatore nel Corso di MTB per Ragazzi nell'ambito dell'Alpinismo Giovanile e se non poteva essere presente un sabato, era solo perché stava già preparando un'altra manifestazione ciclistica.

Ma è proprio nel Gruppo Manutenzione Sentieri della nostra Sezione che ha dato il suo maggiore contributo non solo per la sua resistenza alla fatica ma per il suo lato umano: non è mai mancato ad un appuntamento di lavoro e se, nei lunedì non poteva essere presente, si scusava dicendo che "doveva fare l'autista". Sì, faceva anche il volontario per guidare i pulmini delle scuole!

E poi ... era nei momenti di convivialità a Casa Canada, dopo il lavoro sui sentieri, che ci rivelava il suo carattere gioviale che ci manca tanto e ci mancherà sempre ...

Ciau Ago!

Massimo Bruno

* * *

Agostino e Manuele

Agosto ed Ottobre. Quest'anno per noi è sicuramente senza pace.

Il 15 di Agosto sono tranquillo a passare il Ferragosto con gli amici, grigliando e prendendo grasso incandescente ogni 10 secondi, quando arriva la chiamata: "Manu è sotto il ponte caduto a Genova con la famiglia".

Quando ti dicono queste cose non realizzi subito l'accaduto. La mente inizia a ragionare, a pensare che ci possa essere un errore. "Forse ho capito male il nome" penso. Chiedo di nuovo conferma: "Sisi, Manuele Bellasio, con la mamma Claudia, la sorella Camilla ed il compagno della mamma Andrea".

Cade ogni dubbio. Sono loro.

La tristezza inizia ad insediarsi dentro di noi, ti scava dentro, ma ti lascia vuoto, come un scatola di fiammiferi priva di essi nel momento di maggior bisogno. Ti manca quella lucina fondamentale, che per quanto piccola, illumina la peggiore delle oscurità.

Inizi a pensare a questa terra, all'aldilà, in cosa crediamo ed in cosa non abbiamo mai creduto.

Cavoli, pensare che li abbiamo visti diventare grandi, perché quando li abbiamo conosciuti erano veramente piccoli.

Ma l'immagine si ferma lì, Manuele diventa una fotografia, perché non potremo mai più vederlo diventare ancora più grande.

Poi arriva l'autunno. Cadono le foglie e purtroppo cade dalla MTB anche Agostino.

Anche qui arrivano le chiamate, che nella notte diventano conferma.

Ma come! Agostino!?! Proprio lui. Un'uomo d'oro, sempre disponibile nonostante fosse sempre impegnato.

Noi non sappiamo se la vita sia giusta o ingiusta, ma purtroppo questo è quello che ci ha presentato in questo 2018.

Non servono migliaia di parole per descrivere due persone così. Ne basta una: Amici.

Abbiamo perso due Amici cari e fedeli, il cuore ci fa male ed il sol pensiero distrugge.

Sicuramente il corso di AG del 2019 e le gite non saranno più le stesse, ma nel nome di Agostino e Manuele faremo, come sempre, grandi cose.

Per loro, insieme a loro.

Arrivederci Agostino,

Arrivederci Manuele.

*I Vostri Amici della MTB del CAI
Pinerolo*

Assemblea ordinaria annuale dei soci

Giovedì 22 marzo 2018, presso la Sede sezionale, si è tenuta l'annuale Assemblea Ordinaria dei soci. L'Assemblea è l'occasione per fare il punto sull'anno trascorso e presentare ai Soci i programmi per il nuovo anno, ma è anche l'opportunità di incontrarsi, festeggiare i soci di più lunga data (venticinquennali, cinquantennali e... anche oltre!), insomma... sentirsi una comunità!

Vale quindi la pena ricordare che la partecipazione all'Assemblea non è una noiosa incombenza, ma la via principale per "entrare" veramente nella vita della Sezione.

Le coperture assicurative a favore dei soci in attività individuale

Il CAI Centrale ha attivato una nuova serie di convenzioni assicurative a favore dei soci, offrendo loro un'ottima opportunità di tutela assicurativa a costi che sono molto più ridotti di quelli che si avrebbero provvedendovi individualmente.

Ci siamo però resi conto che i soci stessi non sono ben al corrente dei vantaggi offerti da queste polizze, perciò le ricordiamo qui di seguito. In particolare, ci permettiamo di evidenziare la Polizza Responsabilità Civile in attività individuale, che al costo di soli 10 Euro annuali offre copertura nel caso si accompagnino altre persone, polizza che ci sentiamo di consigliare vivamente.

Polizza Infortuni in attività individuale

Per tutti i Soci in regola con il tesseramento 2019 sarà possibile attivare una polizza personale contro gli infortuni che dovessero derivare dall'attività personale propriamente detta in uno dei contesti tipici di operatività del nostro Sodalizio (alpinismo, escursionismo, speleologia, scialpinismo, etc.).

La polizza coprirà tutti gli ambiti di attività tipiche del Sodalizio, senza limiti di difficoltà e di territorio, ed avrà durata annuale, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019. Due le combinazioni possibili:

Massimale Combinazione A:

Morte:	€ 55.000,00
Invalità permanente:	€ 80.000,00
Spese di cura: (Franchigia € 200,00)	€ 2.000,00
Diaria da ricovero giornaliera	€ 30,00
Premio annuale:	€ 90,00

Massimale Combinazione B:

Morte:	€ 110.000,00
Invalità permanente:	€ 160.000,00
Spese di cura: (Franchigia € 200,00)	€ 2.400,00
Diaria da ricovero giornaliera	€ 30,00
Premio annuale:	€ 180,00

Tale copertura è attivata dalla Sezione, su richiesta del Socio, mediante il Modulo 11, attraverso la piattaforma di Tesseramento e la copertura sarà operante dalle ore 24:00 del giorno di inserimento nella piattaforma di Tesseramento.

Una copia del Modulo 11, redatto in duplice copia debitamente compilato e sottoscritto, dovrà essere consegnata, come ricevuta, al Socio e una copia dovrà essere conservata a cura della Sezione.

La polizza infortuni soci in attività individuale non è cumulabile con la Polizza Infortuni Titolati e Qualificati (Sezionali) e la Polizza Infortuni Volontari CNSAS.

La polizza è stipulata a Contraenza Club Alpino Italiano e non dà alcun diritto a detrazione fiscale.

Polizza Responsabilità Civile in attività individuale:

I Soci in regola con il tesseramento 2019 possono attivare una polizza di Responsabilità Civile che tiene indenni - previa corresponsione del relativo premio - di quanto si debba pagare, quali civilmente responsabili ai sensi di legge, a titolo di

risarcimento (capitali, interessi, spese) per danni involontariamente cagionati a terzi per morte, per lesioni personali e per danneggiamento a cose, in conseguenza di un fatto verificatosi durante lo svolgimento delle attività personali, purché attinenti al rischio alpinistico, escursionistico o comunque connesso alle finalità del CAI (di cui all'art 1 dello Statuto vigente).

Nella garanzia sono compresi il Socio che vi ha aderito unitamente alle persone comprese nel nucleo familiare, ed i figli minorenni anche se non conviventi, purché regolarmente soci per l'anno 2019.

La polizza avrà durata annuale, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019.

Premio annuale: € 10,00

Tale copertura è attivata dalla Sezione, su richiesta del Socio mediante il Modulo 12, attraverso la piattaforma di Tesseramento e la copertura sarà operante dalle ore 24:00 del giorno di inserimento nella piattaforma di Tesseramento.

Una copia del Modulo 12, redatto in duplice copia debitamente compilato e sottoscritto, dovrà essere consegnata, come ricevuta, al Socio e una copia dovrà essere conservata a cura della Sezione.

INCONTRI E SERATE 2018 PROMOSSI DALLA SEZIONE

Di seguito un elenco degli incontri che la Sezione ha organizzato nel corso dell'anno e che hanno avuto un buon successo di partecipazione. L'impressione è che il numero dei partecipanti alle serate sia in graduale ma costante aumento rispetto agli anni passati, e questo non può che essere di incentivo per proseguire su questa strada. Quasi tutte le serate si sono svolte al Salone dei Cavalieri e sono stati promossi in collaborazione con la Biblioteca Civica Alliaudi, di cui ringraziamo il Direttore, dr. Gianpiero Casagrande, per la preziosa e fattiva collaborazione.

- ✓ 9 marzo - In ambito rassegna MontagnArt: presentazione libro "Trek isole minori" di Gianluca Boetti a Cumiana
- ✓ 23 marzo - Serata "VITA DA RIFUGISTA" con Luca Mazzoleni
- ✓ 6 aprile - anteprima di Montagnart: film "Senza possibilità di errore" sul soccorso alpino a Torre Pellice
- ✓ 20 Aprile - Proiezione film: Drama sul monte Kenya (da Trento film festival)
- ✓ 27 Aprile - Proiezione film: MERU (da Trento film festival)
- ✓ 4 Maggio - Presentazione libro: "La linea Invisibile" di Maurizio Oviglia
- ✓ 31 maggio - Serata con Dino Lanzaretti "Il viaggio più freddo" in collaborazione con Cai Valgermanasca
- ✓ 21 settembre - Serata "In bici tra Cile e Bolivia" con Massimo Bourcet
- ✓ 28 settembre - Serata "Paradiso rivelato" di Andrea Giorda a cura scuola intersezionale SIVALPI
- ✓ 5 Ottobre - Serata "Istantanee sui luoghi della prima guerra mondiale: dalle Alpi Giulie allo Stelvio" di Giorgio Bourcet
- ✓ 19 ottobre - Presentazione libro: "ALPI & ALPES" di Ada Brunazzi
- ✓ 26 ottobre - In ambito rassegna MontagnArt: documentario "Mongolia: il leopardo delle nevi" di Mattia Colombo a Pinerolo
- ✓ 9 novembre - In ambito rassegna MontagnArt: documentario "Groenlandia mon amour" a Vigone
- ✓ 16 novembre - In ambito rassegna MontagnArt: "Chiedilo al vento" racconto fotografico di Fulvio Silvestri a Cumiana
- ✓ 23 novembre - In ambito rassegna MontagnArt: film "Ritorno sui monti naviganti" di Alessandro Scillitani a Torre Pellice
- ✓ 30 novembre - In ambito rassegna MontagnArt: documentario "Jel Tegermen, il mulino a vento" di Alessandro Beltrame a Pomaretto
- ✓ 1 dicembre - presso sede Cai: "Le miniere del Beth. Sulle orme di Pietro Gianì" - Docufilm di Fabio Solimini Gianì

PUNTO

FOTO



*Materiale fotografico
Videoproiettori
Binocoli
Accessori*

*Servizi fotografici e video
Stampa da file digitali
Stampa via internet*



Via Buniva 8 - 10064 Pinerolo (To)
Tel. 0121.795223

www.puntofotopinerolo.it
info@puntofotopinerolo.it



la casa
moderna

ARREDIAMO LA TUA IMMAGINAZIONE, IMMAGINIAMO LA TUA CASA

Immaginare, progettare, arredare.
Una collezione di arredi da vivere giorno
per giorno per reinventare, scoprire nuovi
spazi e forme della casa.

Ogni progetto firmato **Grivaè** riflette
la tua storia e il tuo programma
di vita, attraverso le scelte di stile
e di innovazione del design
più contemporaneo.

Colori, materiali, mobili, rendono
il tuo mondo unico e personale.

GRIVAè

Dal 1897

Vieni a trovarci a **Pinerolo**
per immaginare insieme
la tua nuova casa.

www.griva.it

Pinerolo (TO)
Stradale San Secondo, 38

Contatti
Tel. +39 0121 201 712
roberta@griva.it

